



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21 ottobre 2020

ARGOMENTI:

- Cronaca Antirazzista Uisp: il report di Lunaria sul convegno di lunedì
- Spadafora annuncia: entro venerdì in arrivo nuove regole
- Martedì 27 ottobre si riunisce la Giunta e il Consiglio nazionale Coni (Spy Calcio su Repubblica)
- Covid e campionati: col fiato sospeso. Prosecuzione in bilico rispettando il protocollo
- Sport per tutti e Dpcm: appelli e reazioni Uisp dal territorio
- Rapporto Asvis 2020: la pandemia in Italia ha colpito soprattutto le donne
- Integrazione cinema: oggi a Bergamo l'Integrazione Film Festival va a canestro
- Calcio e diritti tv: Champions League a Sky, Mediaset e Amazon
- Calcio e razzismo: la battaglia del calciatore del Napoli Osimhen
- Sport e parità di genere: la storia della pilota rally Mouton
- Povertà educativa: parte oggi il web talk delle Acli romane. Interverrà Carlo Borgomeo
- Disuguaglianze: intervista a Patrizia Luongo del Forum DD
- Società e Digital Age: le sfide della "Platform Society"

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Grosseto: successo per la cronoscalata del Peruzzo. Uisp Abruzzo-Molise, Uisp Ancona e tutte le notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



'Cronaca antirazzista: il ruolo della narrazione nel contrasto delle discriminazioni'

20 Ottobre 2020

Il 19 ottobre si è svolto a Roma e online il convegno organizzato dall'Uisp "Cronaca antirazzista: il ruolo della narrazione nel contrasto alle discriminazioni". Rivolto agli studenti di sociologia e scienze della comunicazione, il progetto 'Cronaca antirazzista', dedicato a Mauro Valeri, è nato con l'obiettivo di migliorare e rendere più efficaci le strategie e le pratiche antirazziste, soprattutto nell'ambito dello sport. Proprio lo sport, infatti, come ha ricordato il Presidente dell'Uisp Vincenzo Manco, offre la possibilità di costruire nodi e reti di prossimità, rese ancora più indispensabili proprio in questa fase di emergenza sanitaria.

Indagare il fenomeno discriminatorio ma anche saperlo raccontare nella maniera giusta: questo il tema al centro del convegno. Vi è infatti un problema di sovra-rappresentazione mediatica negativa delle migrazioni da un lato, e di invisibilità delle voci dei migranti dall'altro. L'insieme lascia spazio al consolidamento di stereotipi e pregiudizi che accompagnano troppo spesso, anche nel mondo dello sport, le discriminazioni. E, come ha ricordato il direttore dell'Unar, Triantafillos Loukarelis, "quello che accade nei campi di calcio in periferia, attraversa la nostra democrazia".

La discussione è stata organizzata in tre sessioni dedicate alla conoscenza, alla narrazione e alla pratica.

Nel corso del primo panel "La conoscenza: raccontare la società per interpretare i fenomeni di discriminazione" sono intervenuti Annalisa Frisina, professoressa associata di sociologia all'università di Padova, Gian Guido Nobili, esperto EFUS e Mogens Kirkeby, presidente ISCA.

Annalisa Frisina ha esaminato, attraverso la lettura di alcuni passi di 'Afrofobia' di Mauro Valeri, le diverse tipologie di razzismo esistenti. Nel secondo intervento si è evidenziata la necessità, in tema di sicurezza urbana, di programmare politiche di prevenzione e di inclusione sociale che vadano oltre le sole misure di repressione, quasi sempre inefficaci. Kirkeby infine si è concentrato sulla necessità di promuovere l'attività sportiva per tutti, come veicolo di inclusione sociale, ma anche sui diversi ostacoli, sociali, fisici e culturali, che ne impediscono la pratica.

"La narrazione: come si può combattere il razzismo attraverso il racconto di storie". Nel secondo panel il focus si è spostato sulle storie, su come vengono e su come dovrebbero essere raccontate. Binotto, docente di comunicazione, ha messo in luce il continuo parallelismo immigrazione-sicurezza presente sui media. Si parla delle migrazioni non nella loro complessità ma solo in riferimento a sbarchi e criminalità. Una visione esclusivamente eurocentrica in cui a mancare sono le voci dei protagonisti, il racconto delle loro terre e delle loro origini.

Lo sport potrebbe fare molto per invertire la rotta, ha suggerito invece Valerio Piccioni de 'La Gazzetta dello Sport', nel corso del suo intervento, ma non si è consolidato un modo di raccontare all'altezza. Lo sport abbatte muri, favorisce lo scambio e l'incontro. Traguardi che vanno raccontati. E in quest'ottica si è inserito il contributo di Laura Buonasera e Francesca Spanò.

Nel documentario "Riace: i Mondiali Antirazzisti nella terra dell'accoglienza" le parole di 3 ragazzi, un gambiano e due somali, hanno raccontato una storia di accoglienza in cui lo sport si fa davvero veicolo di inclusione sociale. E in cui i migranti riacquistano il diritto ad avere una voce. Nella stessa direzione la storia di Darboe ricordata da Eleonora Camilli de 'Il redattore sociale'. Un Roma-Milan, campionato primavera: nei ranghi della Roma il giovane rifugiato gambiano, sugli spalti Matteo

Salvini, allora ministro degli interni. Un'istantanea dal valore fortemente simbolico: Darboe infatti poteva essere una delle tante vittime del decreto Salvini, privato della protezione umanitaria e senza documenti dall'oggi al domani. Solo l'intervento della Roma e il rilascio di un permesso per motivi lavorativi hanno offerto uno sbocco diverso alla sua storia.

L'ultimo panel "La pratica: come si costruiscono strumenti di comunicazione antirazzisti" è un breve toolkit su come costruire una campagna di comunicazione efficace. Vincenzo Piscopo di Fanpage, attraverso il video 'Contro ogni discriminazione' realizzato per la campagna Sono fatti tuoi, ha spiegato le strategie utilizzate per provocare la reazione delle persone e coinvolgere quella zona grigia di utenti non polarizzati. L'intervento di Cosmano Lombardo Ceo di media group si è concentrato sul marketing, sul target a cui mirare e sulle domande da porsi per raggiungere l'obiettivo. Nell'ultimo intervento della giornata, Grazia Naletto, dopo aver ribadito l'importanza di affrontare il razzismo in modo strutturale e di ragionare in termini di visione alternativa della società, si è soffermata sugli strumenti e sui linguaggi da utilizzare. Viene suggerito un approccio a 360 gradi, che coinvolga mondi diversi e punti a creare alleanze tra associazioni antirazziste, media, istituzioni, artisti, mondo della cultura e dello sport. Fondamentale sarà coinvolgere chi il razzismo l'ha subito, specialmente quei protagonisti del mondo dello sport in grado di influenzare l'opinione pubblica.



Spadafora: "Venerdì nuovo protocollo più rigido per le palestre. Serie A sino in fondo? Non so"

20 ottobre 2020

Spadafora: "Venerdì nuovo protocollo più rigido per le palestre. Serie A sino in fondo? Non so"

Ospite a La 7 a "L'aria che tira", la trasmissione di Myrta Merlino, il ministro dello sport Vincenzo Spadafora ha assicurato: "Venerdì pubblicheremo un protocollo attuativo più rigido per le palestre, che prevede maggiore distanziamento dove non si può usare la mascherina e l'uso di quest'ultima in determinate attività". Sul campionato di calcio, ha spiegato: "Il campionato di serie A può arrivare al traguardo? Sì, che si arrivi sino in fondo non lo so. Credo debba esserne consapevole anche la Lega. Difendo la linea del protocollo che funziona se viene rispettato. Possiamo anche farne uno più rigido, ma se c'è qualcuno che non lo rispetta...". Il ministro ha anche chiesto al mondo del pallone un piano B, un piano C: lo aveva chiesto anche Malagò, mesi fa. Il ministro ha risposto anche a Ronaldo: "Questi grandi campioni si sento un po' al di sopra di tutto. In realtà, ha violato il protocollo quando è andato in Nazionale. La procura della Repubblica, d'altronde, ha aperto un fascicolo. Invito i presidenti di società a dare il buon esempio".

Spadafora ha salvato piscine e palestre, almeno per una settimana: non è stato per niente facile (vedi Spy Calcio del 19 ottobre), aveva contro i ministri Speranza e Franceschini, e una parte del Cts. Aveva al suo fianco i ministri Boccia e Bellanova, una parte del centrodestra, oltre a Pd (con la Prestipino e Rossi) e Italia Viva (Sbrollini). Decisivo anche l'intervento del premier Conte. Si vedrà la prossima settimana cosa succederà ma il rischio chiusura non è affatto scongiurato, soprattutto in alcune Regioni. Il mondo dello sport è insorto dopo gli ultimi provvedimenti del governo: Malagò, n.1 del Coni, sta lavorando di diplomazia, anche se qualche presidente lo avrebbe voluto più agguerrito. Barelli si è speso molto, con parole forti. Così come Cosimo Sibilia (entrambi sono deputati di Forza Italia). Vito Tisci ha chiesto un tavolo per discutere sul calcio giovanile, penalizzato dall'ultimo Dpcm. Ma che fine hanno fatto alcuni presidenti di Federazione? Come mai sono così silenziosi? D'accordo, qualcuno sta pensando alle prossime elezioni (e magari rischia di andare a casa) ma gli altri dove sono? Gianni Petrucci molla bordate al ministro Spadafora, anche sulla tanto attesa riforma dello sport (ma Spadafora ha assicurato che la porterà in consiglio dei ministri la prossima settimana: il Cio aspetta da un anno...). Martedì 27 prevista a Palazzo H la Giunta Coni e, a seguire, il consiglio nazionale. Già fissate da tempo ma di sicuro l'occasione giusta per uscire allo scoperto di chi sinora è stato nascosto per tanti motivi.

Storie di solidarietà, di integrazione e di sacrificio, gesti semplici, coraggiosi e tante iniziative dedicate alle realtà disagiate che resterebbero sconosciute all'opinione pubblica senza il racconto giornalistico. Un solo denominatore comune: lo sport, ottima palestra di vita e motore scoppiettante di emozioni, capace di valorizzare le potenzialità di chi lo pratica. Si confermano questi i valori e i

temi protagonisti della III edizione del Premio giornalistico "Estra per lo Sport: raccontare le buone notizie", promosso da Estra Spa, multiutility a partecipazione pubblica, in collaborazione con USSI (Unione Stampa Sportiva Italiana) ed SG Plus Ghiretti & Partners, che anche quest'anno ha ottenuto un grande successo con oltre 240 iscritti. Il Premio Estra nasce nell'ambito delle attività di responsabilità sociale dell'azienda che contribuisce per un valore di oltre 2.600.000 euro a iniziative territoriali di crescita, sviluppo e miglioramento sociale. Il binomio sport e impresa, in particolare, rappresenta un elemento fondamentale nelle strategie di comunicazione del Gruppo Estra, che punta alla promozione di valori comuni fra l'azienda e lo sport, ovvero: spirito di gruppo, gioco di squadra, responsabilità e correttezza. Seguendo questa linea, per il terzo anno consecutivo, il Premio Estra ha voluto dare un riconoscimento per l'adempimento dell'attività giornalistica ai professionisti e ai pubblicitari regolarmente iscritti all'Ordine di categoria e ai praticanti delle Scuole di Giornalismo, che hanno espresso al meglio il valore di promozione sociale e di agenzia educativa dello sport. Di quest'ultima edizione l'assegnazione di un premio ai Protagonisti di una buona notizia. La cerimonia di premiazione è stata ospitata nel Salone d'Onore del Coni a Roma: padrone di casa Giovanni Malagò, n.1 dello sport, affiancato da Francesco Macrì, presidente di Estra Spa e Luigi Ferrajolo, presidente di Ussi. Ospite d'onore Sara Simeoni.

© Riproduzione riservata
20 ottobre 2020

In una lunga intervista a "L'aria che tira" il ministro dello sport attacca un po' tutti e mette fretta alla Serie A ipotizzando una nuova emergenza

di **Giorgio Marota**
ROMA

Spadafora contro tutti: Speranza, Ronaldo, Agnelli e De Luca. Li ha citati, uno dopo l'altro, nel corso di un'intervista a "L'aria che tira" su La7. Il ministro dello sport si è tolto i celebri sassolini dalle scarpe, a partire dall'ultimo Dpcm e dalle divergenze con il ministro della Salute: «Se avessimo dovuto chiudere tutto il Paese sarei stato il primo ad avallare la chiusura anche dello sport. Ma così non è, perché avrebbero dovuto pagare solo le società?». La linea del Comitato tecnico scientifico, avallata dallo stesso Speranza, è stata dunque spezzata dalla resistenza di Spadafora che ora sembra avere sempre più nemici all'interno dell'Esecutivo. In realtà, li ha anche fuori. Il mondo del calcio, ad esempio, aspettava parole rassicuranti dal suo rappresentante politico e si è sentito dire: «La Serie A ce la può fare? Che ce la possa fare sì, che si arrivi fino alla fine del campionato non lo so...».

INCERTEZZE. «Invito la Lega a elaborare per tempo un piano B e un piano C, non a pensarci quando saremo già in difficoltà - ha proseguito Spadafora - La bolla come in Nba? Guardate che già c'è. Il protocollo attuale prevede una bolla in caso di contagi, solo che qualcuno non lo rispetta. Noi possiamo anche fare anche un protocollo più rigido, ma se gli atleti continuano a eluder-



Vincenzo Spadafora, ministro dello sport, e Gabriele Gravina, presidente della Figc ANSA

SPADAFORA: IL CALCIO ELABORA UN PIANO B

lo...». Sulle alternative alla regular season c'è una chiara allusione ai playoff, sul tema del rispetto delle regole c'è un riferimento al caso CR7. Ed ecco che, puntualmente, sugli schermi compare il volto della star juventina mentre accusa il ministro («un signore italiano di cui non faccio il nome») di aver detto una bugia. «Questi grandi campioni si sentono al di sopra di tutto. È un dato oggettivo che Ronaldo, quando ha lasciato l'Italia per rispondere alla convocazione nella nazionale, abbia violato il protocollo. Tanto che la Asl ha fatto una segnalazione e c'è un fascicolo aperto alla Procura della Repubblica di Torino. La procura federale ha chiesto gli atti e si aprirà anche un fascicolo sportivo. Il mes-

«Non so se si arriverà alla fine del campionato... CR7 ha violato il protocollo, indagherà anche la Figc Juve-Napoli? Ha deciso un giudice, io lo rispetto»

saggio di questi grandi campioni dovrebbe essere finalizzato al rispetto delle regole e vale anche per i dirigenti». Questa, invece, la stoccata indiretta per Agnelli che nei giorni scorsi l'aveva tirato in ballo: «Invito tutti i presidenti a rispettare le regole. Proprio perché il calcio è una grande industria la devono salvaguardare per primi».

JUVE-NAPOLI. Spadafora ha parlato di sé come «non un grande

esperto di calcio» ribadendo di non provenire dal mondo dello sport. Questo difetto di conoscenza, dal suo punto di vista, gli ha consentito «quell'autono-

«De Luca ironizza sulla sentenza? Dovrebbe pensare alla sanità campana»

mia e quell'indipendenza di pensiero per lavorare in un ambiente molto complicato. La Serie A è un'industria importante per il Paese e poi ci sono lo sport di base, la Lega Pro e il Dilettantismo che rappresentano un altro mondo con valenza sociale e culturale enorme». La conduttrice Myrta Merlino gli ha infine chiesto se ritiene giusto il 3-0 a tavolino inflitto ai Napoli contro la Juve, una sentenza che il governatore della Campania ha

definito ironicamente «l'impida come una bagna cauda». «Se c'è un giudice che l'ha deciso, io lo rispetto - la risposta di Spadafora - Inviterei De Luca a occuparsi del sistema sanitario campano dato che dopo la sua rielezione non mi pare abbia fatto granché. In questo momento i dati della Campania mi preoccupano. Che De Luca abbia fallito mi sembra evidente». Parole forti che hanno indispettito diversi governatori, tra cui Zingaretti (Lazio) che in qualità di segretario Pd ha difeso De Luca: «Spadafora pensi allo sport e non dia pagelle ai presidenti di regione. I ministri dovrebbero lavorare per l'unità del Paese e non perdersi in stupide e provocatorie polemiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE A - IL PROGRAMMA

CLASSIFICA

Squadra	Pt	G	V	N	P	Gf	Gs
Milan	12	4	4	0	0	9	1
Sassuolo	10	4	3	1	0	13	6
Atalanta	9	4	3	0	1	14	9
Napoli*	8	4	3	0	1	12	4
Juventus	8	4	2	2	0	9	3
Inter	7	4	2	1	1	11	8
H.Verona	7	4	2	1	1	4	1
Roma	7	4	2	1	1	8	7
Sampdoria	6	4	2	0	2	7	7
Benevento	6	4	2	0	2	8	12
Genoa	4	3	1	1	1	4	7
Fiorentina	4	4	1	1	2	7	8
Cagliari	4	4	1	1	2	6	10

5ª GIORNATA

Venerdì 23 ottobre	Sassuolo-Torino	ore 20.45
Sabato 24 ottobre	Atalanta-Sampdoria	ore 15
	Genoa-Inter	18
	Lazio-Bologna	20.45

Domenica 25 ottobre	Cagliari-Crotone	ore 12.30
	Benevento-Napoli	15
	Parma-Spezia	15
	Juventus-H. Verona	18
	Fiorentina-Udinese	20.45

Lunedì 26 ottobre	Milan-Roma	ore 20.45
-------------------	------------	-----------

6ª GIORNATA	Sabato 31 Ottobre	Crotone-Atalanta	ore 15.00
-------------	-------------------	------------------	-----------

IL PIANO ALTERNATIVO | DUE GIRONI DA SEI SQUADRE, LE PRIME DUE ALLE SEMIFINALI

Scudetto: corsa a 12 e final four

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

Il piano B richiesto da Spadafora la Lega Serie A lo ha pronto da tempo e si chiama... playoff. In realtà, però, questa carta in via Rosellini vorrebbero giocarla solo in condizioni "disperate" perché l'obiettivo è concludere l'attuale campionato. Possibile? Dal Pino e De Sio sono convinti che rispettando in

be di tagliare il numero degli incontri attuali (380), una mossa necessaria se il campionato si dovesse fermare per qualche settimana. Quest'anno difficilmente gli Europei saranno rimandati di nuovo, ecco perché è necessario terminare la A entro fine maggio. I modelli di playoff studiati sono due, ma quello più gettonato, alla fine del girone d'andata, prevede che le prime 12 in classifica siano divise in due

stile Champions, le prime due di ogni raggruppamento accedrebbero alle semifinali scudetto (partita secca) e poi alla finale. Naturalmente prevista anche una formula per i playoff con gironi che decretano le retrocesse. La Figc è favorevole. Adesso i club sono concentrati sull'operazione con la cordata di Cvc, ma del "paracadute" per salvare eventualmente la stagione (tema già trattato in consi-

la formazione di casa, due tamponi per chi va in trasferta), ma siccome i test antigenici rapidi sono sempre più precisi, sta raccogliendo consensi l'idea di aggiungerli e farli svolgere il giorno stesso dell'incontro. Ai tamponi che in A vengono eseguiti a 48 ore dal match, si affiancherebbero questi test che danno una risposta in 15-20 e che potrebbero evitare ai positivi di andare in campo. Ribadita la neces-

Covid, focolaio tra i nuotatori. Ansia per Napoli-Alkmaar

Spadafora: «Il campionato? Pensiamo a un piano B». La A chiederà gli aiuti per i mancati incassi

Dal calcio al nuoto, al basket: gli atleti contagiati dal Covid seguono il trend in forte crescita in tutta Europa. Focolaio nel raduno della Nazionale di nuoto a Livigno con dieci atleti positivi (ci sono anche Gabriele Detti e Simona Quadarella) e tutti in isolamento; epidemia nell'Az Alkmaar, la squadra di calcio olandese che domani è impegnata contro il Napoli in Europa League. Mentre, nel basket, l'Olimpia Milano rinuncia alla trasferta di San Pietroburgo. Lo Zenit è alle prese con l'emergenza coronavirus (soltanto 6 giocatori

sono disponibili) e già la settimana scorsa aveva saltato le sfide con Valencia e Vitoria.

L'emergenza sanitaria nelle diverse discipline mette a nudo l'effettiva praticabilità dei protocolli. Lo Zenit ha ottenuto il rinvio della gara con norme cambiate in corsa: è valsa, con effetto retroattivo, la modifica del protocollo sottoscritto con l'Eca un mese fa, rispetto alla regola della responsabilità oggettiva per il club che non era in grado di schierare un minimo di 8 giocatori. Quindi non più sconfitta 0-20 a tavolino, ma la facoltà di richiedere il rinvio in

caso positività multiple.

Il calcio non si discosta invece dalle norme Uefa: l'Az Alkmaar con 13 giocatori positivi arriverà comunque a Napoli per giocare la gara di Europa League, come da protocollo che prevede lo svolgimento della partita con tredici disponibili. La squadra olandese partirà per Napoli con un gruppo di 17. Da Castel Volturno filtra preoccupazione perché c'è il ricordo del caso Genoa con il contagio che si è diffuso nei giorni successivi alla partita. Il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora, dopo essere tornato sul-

la polemica con Ronaldo («Si sente al di sopra di tutto») agita di nuovo lo spettro della sospensione del campionato. «Non so se si arriverà fino in fondo» dichiara il ministro a L'aria che tira. «Viviamo una situazione particolare, la Lega di A dovrebbe cominciare a pensare a un piano B e a un piano C».

Sembra di essere tornati a maggio quando la prudenza di Spadafora faceva a pugni con le istituzioni calcistiche che spingevano per ripartire. Gravina e Dal Pino (guarito dal Covid: ieri il secondo tampone negativo) non si prefi-



Spadafora 2
Non so se il campionato arriverà in fondo, la Lega dovrebbe cominciare a pensare a un piano B e a un piano C

gurano, senza lockdown, uno scenario di blocco del campionato e per ora rimandano l'argomento playoff. Piuttosto la Lega ricorda al governo la necessità di un intervento a salvaguardia della stabilità finanziaria del sistema. Più specificamente, nel momento in cui il premier Conte dichiara di voler assicurare ristoro a quelle categorie che perderanno introiti a causa dei divieti, le richieste dei club per i mancati guadagni da biglietteria sono pronte per l'oltro.

Monica Colombo
Monica Scozzafava

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palestre e piscine aperte, il ministro Spadafora annuncia: “Entro venerdì in arrivo nuove regole”

594

Consiglia

Nuove regole, più rigide, entro venerdì 23 ottobre per le palestre e le piscine, che sono rimaste aperte secondo quanto previsto dal Dpcm del 18 ottobre. Lo ha annunciato il Ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, che ha sottolineato la volontà di non voler “penalizzarle un mondo come se fosse lì l'origine dell'aumento dei contagi”.

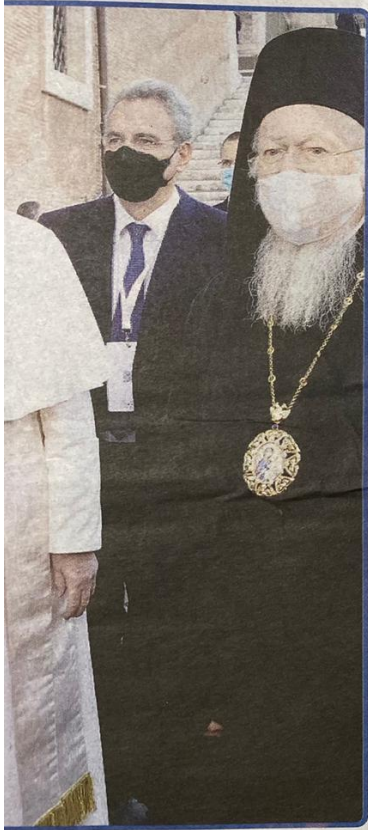
POLITICA ITALIANA

20 OTTOBRE 2020 15:50

di Ida Artiaco

Come stabilito nel nuovo Dpcm del 18 ottobre, le palestre e le piscine restano aperte. I gestori, così come annunciato dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, hanno tuttavia 7 giorni di tempo, a partire dalla firma del provvedimento, per adeguarsi alle regole di sicurezza ed evitare di diffondere il contagio da Coronavirus. Sulla questione è intervenuto questa mattina anche il Ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, che, oltre a rassicurare sul fatto che questi luoghi non sono assolutamente "focolaio dell'infezione da Sars-CoV-2", ha annunciato ulteriori misure, ancora più rigide, entro venerdì prossimo "Se i dati sull'aumento del contagio da Covid avessero evidenziato una responsabilità delle palestre – ha detto il Ministro intervenendo a L'Aria che tira su La7 – sarei stato il primo a chiederne la chiusura. Ma così non è. Nessuna segnalazione, al momento, evidenzia focolai in tali strutture e non mi andava che fosse lo sport a pagare questo momento di criticità".

Spadafora ha parlato anche dell'attività di controllo che proprio in queste ore i Nas stanno effettuando in palestre e piscine su tutto il territorio nazionale per verificare l'attuazione dei protocolli anti-covid negli impianti sportivi. "Anche i sindaci possono mandare la polizia municipale – ha detto ancora il Ministro -. Le immagini però dimostrano che questo mondo ha investito dei soldi per rendere sicuri gli ambienti". Per il presidente della Fin (Federazione italiana Nuoto) Paolo Barelli ha confermato: "Noi dello sport siamo contenti di questa attività perché improntati alla lealtà e al rispetto delle regole. Se poi dovesse emergere qualche singolo non a posto con le norme, è giusto che paghi. Naturalmente, da cittadini, ci aspettiamo che gli stessi controlli vengano effettuati in cinema, teatri, ristoranti...". Ad ogni modo, per garantire maggiore sicurezza, venerdì 23 ottobre saranno pubblicate nuove regole che prevedono, in particolare, l'uso della mascherina "e, se serve, meno gente all'interno degli impianti. Ma senza penalizzare un mondo come se fosse lì l'origine dell'aumento dei contagi".



di **Giorgio Marota**
ROMA

Non si placano le polemiche sul nuovo Dpcm che ha fermato «tutte le attività non di interesse regionale o nazionale». Per molti è un decreto anti-sport dato che l'unico settore «colpito» sembra essere proprio quello che garantisce movimento, benessere e socialità a milioni di italiani. La nostra inchiesta sul Corriere dello Sport-Stadio di ieri ha evidenziato la crisi di un movimento – fatto di giovani, amatori e dilettanti che lavorano o frequentano campi, palestre, centri sportivi e piscine – centrale nell'economia del Paese, ma che rischia di scomparire a colpi di provvedimenti senza la certezza di dati in grado di attestarne la «pericolosità» per il sistema sanitario.

LINEA SPADAFORA. «Se sei persone possono stare in un tavolo al ristorante, non capisco perché non possano andare in palestra» ha dichiarato a La7 il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, contestando la «linea Speranza». Sullo stop alla base, il titolare del dicastero ha precisato che «i gruppi possono allenarsi ma non giocare», mentre sulla settimana di tempo che il premier ha dato alle palestre per adeguarsi ai protocolli ha spiegato: «I controlli devono essere intensificati attraverso i sindaci. Nas, finanza e carabinieri si stanno attivando». Questa la novità: «Venerdì pubblicheremo un protocollo attuativo delle linee guida del Cts ancora più rigido per i centri sportivi. Pensiamo

PISCINE E PALESTRE A RISCHIO | SPADAFORA ALL'ATTACCO

«Venerdì il protocollo per evitare un altro stop»

Barbaro (Asi):
«Scendiamo in piazza»
Casasco (Fmsi):
«Fermarci non avrebbe senso»



La nostra inchiesta

Il Corriere dello Sport-Stadio ieri ha dato voce alla rabbia del mondo delle piscine e delle palestre, ora a rischio chiusura

a meno gente nelle palestre e all'utilizzo della mascherina, ma senza voler penalizzare un mondo che ha investito in sicurezza. Non esistono evidenze scientifiche di contagi all'interno delle strutture». E controlli da parte dei Nas dei Carabinieri sono in corso in palestre e piscine. Tra le strutture sottoposte a controllo, oltre ad alcune palestre romane, il centro tecnico di nuoto di Frosinone affidato dal comune alla federazione italiana. Il presidente Fin Paolo Barelli: «Sì, il responsabile mi ha comunicato che c'è stata la visita dei Nas e che tutto naturalmente è risultato in regola. Siamo contenti. Naturalmente, da cittadini, ci aspettiamo che gli stessi controlli vengano effettuati in cinema, teatri, ristoranti...».

PROTESTE. Così Maurizio Casasco, presidente dei Medici Sportivi: «Italia è salita sul podio dell'assurdo per aver bloccato esclusivamente l'attività giovanile, ma non c'è logica nel fermare lo sport dei bambini e permettere quello degli adulti. Aumenterà l'obesità infantile e la-

sceremo i giovani ai giochi elettronici o liberi in strada». «Le parole di Conte hanno paralizzato accessi nelle strutture e abbonamenti – protesta il senatore Barbaro, presidente dell'Asi – Lo sport non può sopportare questo terrorismo psicologico e minaccia di scendere in piazza e far valere non solo le proprie ragioni ma quelle di 20 milioni di italiani che fanno attività fisica in Italia. Lo sport viene trattato come attività non essenziale nel Dpcm, quando produce oltre a importanti economie anche benessere e salute».

Controlli dei Nas Barelli: A Frosinone tutto in regola. Ora pure cinema e teatri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estratto da Spy Calcio, La Repubblica

Fulvio Bianchi, 20 ottobre 2020

Spadafora ha salvato piscine e palestre, almeno per una settimana: non è stato per niente facile (vedi Spy Calcio del 19 ottobre), aveva contro i ministri Speranza e Franceschini, e una parte del Cts. Aveva al suo fianco i ministri Boccia e Bellanova, una parte del centrodestra, oltre a Pd (con la Prestipino e Rossi) e Italia Viva (Sbrollini). Decisivo anche l'intervento del premier Conte. Si vedrà la prossima settimana cosa succederà ma il rischio chiusura non è affatto scongiurato, soprattutto in alcune Regioni. Il mondo dello sport è insorto dopo gli ultimi provvedimenti del governo: Malagò, n.1 del Coni, sta lavorando di diplomazia, anche se qualche presidente lo avrebbe voluto più agguerrito. Barelli si è speso molto, con parole forti. Così come Cosimo Sibilia (entrambi sono deputati di Forza Italia). Vito Tisci ha chiesto un tavolo per discutere sul calcio giovanile, penalizzato dall'ultimo Dpcm. Ma che fine hanno fatto alcuni presidenti di Federazione? Come mai sono così silenziosi? D'accordo, qualcuno sta pensando alle prossime elezioni (e magari rischia di andare a casa) ma gli altri dove sono? Gianni Petrucci molla bordate al ministro Spadafora, anche sulla tanto attesa riforma dello sport (ma Spadafora ha assicurato che la porterà in consiglio dei ministri la prossima settimana: il Cio aspetta da un anno...). **Martedì 27 prevista a Palazzo H la Giunta Coni e , a seguire, il consiglio nazionale. Già fissate da tempo ma di sicuro l'occasione giusta per uscire allo scoperto di chi sinora è stato nascosto per tanti motivi.**

diversi giocatori riscontrata negli ultimi giorni in praticamente tutti i club di Serie A, B e C, stanno portando avanti in maniera convinta il protocollo varato da Figc e Leghe con l'ok del Cts e del Ministero della salute. La curva dei contagi in questo momento è purtroppo in crescita ma c'è l'intenzione delle istituzioni di andare avanti, fino a maggio, nel pieno rispetto delle regole stabilite.



numeri del contagio continuano a fare paura e parlare al futuro diventa sempre più difficile. Anche il ministro Vincenzo Spadafora, che sta difendendo più che può la pratica sportiva degli appassionati, ha dovuto tirare il freno a mano a proposito del destino della Serie A. «Se il campionato ce la può fare? Sì, ma se si arrivi o meno fino in fondo non lo so». Le incertezze su quella che sarà l'effettiva diffusione del Coronavirus sono troppe e parlare di quanto accadrà da qui a maggio è roba da chiaroveggenti più che da ministri. Ma Spadafora, intervenuto a "L'aria che tira" su La7, aggiunge pure: «È una situazione particolare, di questo deve essere consapevole la Lega di A e pensare a un piano B e a un piano C».

Leghe e Figc fiduciose

Parole già sentite (ricordate Malagò in pieno lockdown a proposito della ripresa del campionato?) che però arrivano in un momento in cui i vertici del nostro calcio, nonostante le positività di diversi giocatori, stanno portando avanti con convinzione il protocollo varato Figc e Leghe con l'avallo del Cts e del Ministero della Salute. Dalla Lega filtra infatti fiducia sulla possibilità di chiudere regolarmente la stagione, a patto che tutti rispettino le linee guida. Quanto al piano B, da mesi Lega e Figc hanno pronte diverse soluzioni in risposta ad ogni possibile scenario. È chiaro che se dovesse arrivare un nuovo lockdown qualcosa cambierebbe, tenendo anche presente la possibilità di utilizzare la cosiddetta norma Gravina, inserita nel Decreto Rilancio, che dà alla Federazione la titolarità di cambiare il format del campionato e che quindi permetterebbe, prima di arrivare alla sospensione, di organizzare la chiusura della stagione in modi diversi da quelli previsti oggi. Ma, va ripetuto, se ne parlerebbe soltanto se la situazione contagi in Italia dovesse precipitare e il calcio, nonostante stia vivendo un momento difficilissimo dal punto di vista di sostenibilità economica del sistema, non potrebbe essere in cima alla lista delle preoccupazioni.

Il protocollo

Del resto Spadafora stesso è il primo a difendere senza esitazione il protocollo. Prendete il



Calcio stop? Coro

COVID E CAMPIONATI, LEGA-FIGC FIDUCIOSE SULLA PROSECUZIONE MA RISPETTANDO IL PROTOCOLLO

di Elisabetta Esposito-ROMA

caso Juventus-Napoli: lui, che dopo la vittoria della Coppa Italia aveva confessato la sua passione calcistica per gli azzurri, sulla questione dice: «C'è stata la decisione di un giudice e la rispetto, sono anche stati fatti dei ricorsi, vedremo come finirà. Ma il protocollo è quello, è stato approvato e condiviso da tutte le squadre e quindi deve funzionare per tutte allo stesso modo. Dagli atti del Giudice sportivo, che comunque io non ho letto, mi sembra di capire che il Napoli avesse deciso ben prima di non partite, se fosse così...».

Ancora contro CR7

Il protocollo prima di tutto, dunque. Ed è un concetto che ribadisce anche a proposito della questione Ronaldo, con cui il Ministro ha già avuto un vivace botta e risposta. «Io difendo la linea del protocollo, che però funziona soltanto se viene rispettato. Poi se qualcuno non lo

Lo scenario I vertici del calcio hanno pronte varie soluzioni

La polemica Spadafora a CR7: «I campioni dovrebbero dare l'esempio...»

fa allora è tutto vano. Cristiano Ronaldo? Certi campioni si sentono al di sopra di tutto. Lui ha violato il protocollo nazionale nel momento in cui è partito per il Portogallo, tanto che è stato aperto un fascicolo della Procura della Repubblica, a cui si aggiungerà quello della giustizia sportiva. Personaggi così dovrebbero lanciare messaggi che

invitino al rispetto delle regole...». Quindi aggiunge: «Inviterei ogni presidente a guardare all'interno delle proprie società e a dare l'esempio».

Palestre e misure

Il ministro torna poi sullo sport praticato, dando una notizia importante: «Venerdì pubblicheremo un protocollo attuativo più rigido sulle palestre, che ridefinisce il distanziamento e rende obbligatoria la mascherina per determinate attività. Queste strutture non sono un focolaio di contagi, non c'è alcuna evidenza scientifica a sostenerlo. Le palestre poi si sono attrezzate investendo tanti soldi per rispettare le regole. So che Nas e carabinieri stanno portando avanti i controlli, che possono essere intensificati con il contributo dei sindaci. Io contro la linea dura del ministro Speranza? Volevo solo difendere il mio mondo, non mi andava

giù l'idea che a pagare fosse soprattutto lo sport. C'è davvero più rischio in piscina che al ristorante in sei?».

La riforma dello sport

Ma questi sono giorni importanti anche per la Riforma dello Sport, su cui Spadafora sta andando avanti come un treno. Due giorni fa ha inviato ai capi delegazione della maggioranza (Bonafede, Franceschini, Bellanova e Speranza) una lettera in cui invitava tutti i partecipanti del tavolo sul Testo Unico dello Sport a rispettare i tempi per poterlo portare al Consiglio dei Ministri della prossima settimana in modo da avviare l'iter, evidenziando anche i due nodi ancora aperti: numero dei mandati e assetto del Coni. Piaccia o meno, Spadafora non molla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'54"



Spadafora ministro dello Sport. «Se il campionato ce la può fare? Sì, ma se si arrivi o meno fino in fondo non lo so».



Spadafora ministro dello Sport. «Se il campionato ce la può fare? Sì, ma se si arrivi o meno fino in fondo non lo so».



Spadafora ministro dello Sport. «Se il campionato ce la può fare? Sì, ma se si arrivi o meno fino in fondo non lo so».



Su Gazzetta.it
Per seguire in tempo reale le novità e gli aggiornamenti su Covid ed effetti sul calcio e sullo sport, collegatevi su gazzetta.it

Palestre e piscine col fiato sospeso

ALESSANDRO BONINI

Se il calcio dilettantistico piange, il mondo del fitness di certo non sorride. Anzi, palestre e piscine attendono con trepidazione lo scadere dell'ultimatum di 7 giorni lanciato dal premier Giuseppe Conte. Se entro il fine settimana le verifiche dimostreranno che i centri sportivi hanno rispettato i protocolli anti-Covid, allora potranno restare aperti. Altrimenti dovranno chiudere nuovamente le saracine-

sche, come ai tempi del lockdown, facendo la propria parte per contrastare la diffusione del coronavirus. Una spada di Damocle che mantiene il settore nell'incertezza. Di qui le proteste piovute negli ultimi giorni da gestori e rappresentanti di ca-

tegoria, che lamentano l'impossibilità di programmare la propria attività e il rischio che gli investimenti effettuati (proprio per adeguarsi alle linee guida) vadano in fumo. Obiezioni che si aggiungono a quelle già arrivate dal mondo del calcio dilettantistico e degli altri cosiddetti sport di contatto, per cui lo stop è già scattato, ma non pare scolpito nella pietra. Per palestre e piscine potrebbero essere introdotte da subito misure più stringenti. Lo ha confermato ieri lo stesso ministro dello Sport,

Vincenzo Spadafora. Se i dati sull'aumento del contagio da Covid avessero evidenziato una responsabilità delle palestre «sarei stato il primo a chiederne la chiusura, ma così non è. Nessuna segnalazione, al momento, evidenzia focolai in tali strutture», ha detto il ministro, preannunciando per venerdì la pubblicazione di nuove regole. Nel frattempo è partita una raffica di controlli, condotti dal Nas dei carabinieri. «Siamo noi i primi a chiedere di essere controllati. Nei mesi scorsi ci siamo a-

deguati alle nuove regole, sostenendo anche sacrifici», spiega il gestore di un centro sportivo con piscina a nord di Milano. «Il numero degli iscritti è stato ridotto. Il protocollo viene rispettato alla lettera». E i clienti? «Sono preoccupati, fanno domande. Ci

chiedono ovviamente se saremo aperti a partire dalla prossima settimana e in caso di chiusura come potranno recuperare le somme già versate per corsi e abbonamenti, persino se il governo ha previsto qualche bonus dedicato. Possiamo solo rispondere che non lo sappiamo», dice il gestore, che preferisce mantenere l'anonimato. Attualmente vengono seguite le linee guida del ministero, che però non hanno mai ricevuto il sigillo del Comitato tecnico scientifico. Fra queste si annoverano: prenotazione tramite app, utilizzo della mascherina negli ambienti comuni e nello spogliatoio, igienizzazione delle mani, misurazione della febbre all'ingresso, sanificazione degli attrezzi dopo ogni utilizzo e il distanziamento mentre si svolge l'attività fisica. Nelle piscine: doccia con il sapone prima e dopo l'ingresso in vasca; distanziamento in vasca con almeno 7 metri quadrati a persona; analisi chimiche e microbiologiche sull'acqua dell'impianto ogni 30 giorni. Ora, nel poco tempo che manca, potrebbe essere studiato e vedere la luce un apposito protocollo. L'impatto di una chiusura po-

trebbe essere considerevole. Secondo gli ultimi dati disponibili (giugno 2019, fonte Unioncamere e InfoCamere) l'universo Imprenditoriale del fitness schiera circa 23mila operatori. Più in dettaglio, si contano 5.167 imprese attive nella gestione degli impianti, 5.100 nella gestione di palestre e 4.986 club sportivi, cui si aggiungono 8.217 organizzazioni sportive e di promozione di eventi legati allo sport. Il giro d'affari stimato per le attività sportive non agonistiche legate al fitness è di circa 10 miliardi l'anno. Altri dati rilevano come il comparto della produzione di attrezzature, calzature e abbigliamento di carattere sportivo abbia raggiunto un fatturato annuo aggregato di 13 miliardi di euro (Cerved). Più in generale, secondo Assosport, Assofitness e Anif-EuroWellness, la chiusura di centri, palestre, piscine e altri campi sportivi in tutta Italia potrebbe mettere a rischio 1 milione di posti di lavoro.



Dopo il divieto contenuto nel Dpcm

Blocco dei dilettanti, sale la protesta

«Una scelta illogica»

Casasco: «Scuola e sport giovanile devono essere allineati». Calcagno: «Serve buon senso»

Troppe persone, soprattutto bambini, sono rimasti senza sport. Un fatto grave, come già si è detto, che anche ieri è stato sottolineato ovunque: i social esplodono delle proteste di genitori e appassionati, ma è tutto il mondo sportivo a urlare la sua rabbia. Maurizio Casasco, presidente della Federazione dei Medici Sportivi, ieri si è scagliato con durezza contro il Cts: «È assolutamente non condivisibile e addirittura assurdo che l'Italia, su indicazione di parte del Comitato tecnico scientifico, probabilmente non conoscendo l'organizzazione sportiva, sia salita sul podio dell'assurdo per aver bloccato esclusivamente tutta l'attività giovanile nello sport. Scuola e Sport giovanile devono essere allineati!!! Abbiamo inventato il lockdown dello sport giovanile!!! Non esiste un dato epidemiologico, non esiste un dato scientifico, non esiste alcuna logica per fermare i giovani sportivi e permetterlo agli adulti; semmai per paradosso poteva essere l'inverso». Spiega ancora: «Esiste una dichiarazione del Direttore Generale dell'OMS Ghebreyesus a proposito delle "preoccupazioni per l'impatto della pandemia su adolescenti e giovani e per gli effetti indiretti quali depressioni ed ansia maggiori dello stesso virus". Aumenterà l'obesità infantile (già l'Italia al secondo posto in Europa) e patologie correlate, e lasceremo i giovani ai giochi elettronici o liberi in strada e nei parchi anziché in strutture che seguono i protocolli condivisi».

Il calcio e i ragazzi

La situazione dei più giovani sta a cuore anche a Umberto Calcagno, presidente Assocalciatori: «C'è il dispiacere di non aver rilevato il valore ludico dello sport. Abbiamo un for-



Così rischiamo depressione e obesità anche tra i più piccoli



Presidente Maurizio Casasco, Feder. Medici Sportivi IMAGOECONOMIA

te grado di abbandono in fase adolescenziale dello sport, ad oggi non si possono fare partitelle, non si possono divertire i nostri ragazzi a causa dell'attuale Dpcm - ha detto a Radio Punto Nuovo -. La preoccupazione per la salute di tutte le persone che fanno sport è grande. Spero venga utilizzato ancora buon senso e che si possa tornare alla normalità quanto prima, ma dipende dai numeri. Il protocollo? Va applicato. La curva epidemiologica sta aumentando ed il protocollo va meticolosamente osservato per ogni norma comportamentale. Sappiamo che chi pensa di avere certezze in una situazione del genere si sbaglia, dobbiamo essere pronti ad adattarci. Il protocollo non è imm modificabile: tutti noi siamo pronti a recepire nuove norme da parte del Cts o dalle autorità competenti. Il fatto di essere così tanto controllati sta preservando il nostro mondo rispetto a quanto ci accade intorno».

Pronti alla lotta

Ma c'è anche il problema palestre. Visibilmente preoccupato il senatore Claudio Barbaro, presidente di Asi (Associazioni Sportive e Sociali Italiane), che sottolinea: «Il mondo delle palestre, delle piscine e dei circoli sportivi, già duramente provato dal periodo di lockdown, ha investito pesantemente su sanificazioni e infrastrutture, per adeguare i propri centri alle linee guida dettate da un governo che, ora, si rimangia la parola minacciando nuove e più gravose chiusure. Quanto annunciato da Conte domenica scorsa ha già paralizzato accessi e abbonamenti, in un mese considerato cardine per l'intera stagione che segna la ripresa dell'attività sportiva al chiuso». E ancora: «Lo sport viene trattato nel Dpcm come attività non essenziale quando questa, invece, produce oltre a importanti economiche anche benessere e salute: gli stessi dati dell'Oms indicano che ogni euro investito nell'attività fisica si traduce in un risparmio di 4 euro per il SSN. Rammentiamo al presidente del Consiglio Conte, che lo sport è la soluzione e non il problema e lo invitiamo a scusarsi per un'uscita teatrale e pericolosa, anche per quel milione di addetti che rischiano di perdere il lavoro. Per decreto e non certo per il Covid. Associare il rischio di contagio a palestre, piscine e centri sportivi, equivale a porre in atto un clima di terrorismo psicologico che il mondo dello sport non è più in grado di sopportare. Un mondo che minaccia di scendere in piazza a far valere non solo le proprie ragioni ma quelle dei venti milioni di italiani che fanno attività fisica in Italia».

e.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'15"

la Nuova Ferrara

Uisp e Csi, Superlega in stand-by almeno per una settimana

Attività sportiva regolarmente riconosciuta dal Coni che si svolge in ambito interregionale: si attendono indicazioni

DARIO CAVALIERE

20 OTTOBRE 2020



il nodo

Il “caso” sul territorio ferrarese potrebbe arrivare dal calcio e più precisamente da quello gestito dalla Superlega Uisp-Csi. Nello scorso week end ha preso il via il campionato amatori, con il regolare svolgimento di tutti gli incontri e ieri sera si doveva completare il quadro delle partite del campionato Over 35, che ha visto prologo venerdì sera con il match pareggiato 2 a 2 fra Dynamo Coccanile ed Evergreen Argenta. Con tutte le squadre in trepidante attesa, per gran parte della mattinata di ieri i vertici locali sono stati in contatto con la sede nazionale a Roma che a sua volta era in contatto con gli organi competenti, in attesa di un chiarimento sulla loro attività, che è sviluppata da un ente di promozione sportiva regolarmente riconosciuto dal Coni, si svolge in ambito anche interregionale (Emilia e Veneto per fare un esempio a noi vicino) e le società sono almeno normali Asd come tutte le società affiliate al Coni. Squadre seniores che fanno abitualmente due allenamenti alla settimana, in regola con le visite medico sportive ed applicando tutti i protocolli anti Covid. Che differenza c'è – ad esempio – con una seconda categoria? Da Roma però nessuna notizia, tant'è che nel primo pomeriggio è stata emessa la seguente nota interlocutoria: “In seguito alle disposizioni emanate dal Consiglio dei Ministri, vi comuniciamo che l'attività sportiva legata ai campionati della Superlega calcio Ferrara è momentaneamente sospesa in via cautelativa per tutta questa settimana. Ciò è dovuto al fatto che al momento attuale non sono chiari e palesi i limiti entro i quali ci è permesso di svolgere la nostra attività. Risulta invece esplicita la disposizione che al momento sono consentiti solo gli allenamenti individuali senza il seguito della partitella.

“Ci riserviamo di fare ulteriori valutazioni con gli organi nazionali e di avere anche indicazioni dalla Presidenza della Regione Emilia-Romagna. Prima della fine di questa settimana verrà diramato un ulteriore e più esplicativo comunicato”. Come dire che nemmeno gli organi competenti sono riusciti a capire qualcosa, di quello che hanno scritto e dare direttive sulla sua applicazione. —

dario cavaliere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo dpcm, cosa succede a Ferrara. Bonaccini: “No ulteriori restrizioni”

📅 20/10/2020 👤 Redazione 💬 0 commenti 🏷️ bonaccini, bus, eventi, fabbrì, ferrara, fornasini, lodi

Che effetti stanno avendo il nuovo dpcm e la curva dei contagi sulla nostra vita quotidiana ferrarese?

Intanto, oggi, il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, ha detto che “in questo momento non vediamo necessità di altre restrizioni”. Intanto slittano alcuni eventi in città e il Comune si sta muovendo per garantire la movida in sicurezza e nel rispetto del nuovo dpcm. Nel frattempo, la Regione potenzia il trasporto pubblico locale.

“Crescono i numeri, però stiamo facendo un tracciamento enorme e in questo momento non vediamo necessità di altre restrizioni” ha detto Stefano Bonaccini in un’intervista al Tgr Emilia-Romagna.

In questa nuova fase pandemica, nelle grandi città come anche in alcune situazioni a livello locale, uno dei settori più in crisi è quello del trasporto pubblico. In arrivo in Regione Emilia-Romagna altri 120 autobus per potenziare il servizio per studenti e lavoratori: oltre 390 in più in tutta l’Emilia-Romagna dalla riapertura delle scuole. E’ quanto emerso dal tavolo regionale riunito sul trasporto pubblico locale, mezzi, forniti da ditte private, che vanno a sommarsi ai 272 autobus già messi in strada nelle scorse settimane. La dislocazione dei nuovi bus decisa nelle prossime ore sulla base delle maggiori criticità territoriali. “Aperta la possibilità di ricorrere a eventuali scaglionamenti negli orari scolastici, qualora in futuro dovesse servire” ha detto l’assessore regionale ai Trasporti, Andrea Corsini.

Intanto anche il Comune di Ferrara è al lavoro per far fronte alla nuova fase. Movida al centro delle riflessioni. Nuove distese e riorganizzazione degli spazi per prevenire assembramenti e gestire al meglio le zone dedicate alla movida ferrarese, evitando chiusure e coprifuoco. E se sarà necessario l’estensione del Progetto Movida sicura ad altre aree della città e il sostegno ad iniziative private orientate alla sicurezza. Queste le intenzioni del vicesindaco e assessore alla Sicurezza Nicola Lodi e dell’assessore al Commercio, Matteo Fornasini che stanno mettendo a punto un piano di intervento sulle zone della città più frequentate e ricche di attività di ristorazione. Assessori che promettono “sostegno all’ampliamento delle sedute o la concessione di nuove sedute per le attività che, altrimenti, secondo quanto indicato dal decreto, dopo le ore 18, non potrebbero più somministrare se non per asporto a casa”, spiega il vicesindaco, riferendosi a quelle imprese, come ad esempio le pizzerie al taglio.

“Sul tema delle eventuali chiusure delle piazze monitoreremo la situazione cercando sempre di individuare le soluzioni meno impattanti” ha assicurato il sindaco di Ferrara, Alan Fabbri, da oggi nuovo delegato di Anci nazionale (Associazione nazionale Comuni italiani) in materia di ‘Politiche istituzionali, riforme e autonomie’.

Eeventi a Ferrara. I contenuti del nuovo Dpcm poi sono stati poi al centro della riunione di giunta di martedì mattina. Confermato il ‘Mercato delle opere di ingegno’ – previsto in piazza Savonarola e piazza Trento e Trieste il prossimo fine settimana. Slitteranno a primavera invece lo Street food, festival in piazza Travaglio, e “Autunno ducale” tra il Castello e piazza Savonarola, previsti per i prossimi fine settimana.

Capitolo sport, nel pomeriggio il primo cittadino, insieme all’assessore allo sport, Andrea Maggi, e al

presidente dell'Uisp di Ferrara, Enrico Balestra, ha incontrato il prefetto Michele Campanaro per aprire un confronto. Incontro anche per capire come funzioneranno esattamente gli sport dilettantistici amatoriali nei prossimi giorni alla luce del nuovo dpcm.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

InCronac@

Testata del Master in Giornalismo - MaGiBo

Covid-19, il nuoto scende ancora in vasca

20 ottobre 2020 | [Caterina Maggi](#)

A breve riunione delle società sportive regionali, Uisp: «Buone misure ma la situazione resta critica»

PISCINE

«Stasera alle otto e mezza ci confronteremo online con le altre realtà dell'Emilia Romagna per capire come muoverci e quali sono i problemi più incalzanti. Anche se, devo dire, la situazione in generale è parecchio difficile». Queste le parole del presidente del settore Nuoto Agonistico dell'unione Italiana Sport per tutti (Uisp) Bologna, Ilario Pontieri, che si è trovato come tanti appassionati e professionisti dell'universo piscine a fare i conti con le conseguenze della pandemia: rischio contagio, restrizioni, calo di iscritti e perdite economiche notevoli. Il mondo del nuoto non ha mai sfidato acque così amare. Dall'inizio della pandemia le piscine e le organizzazioni sportive che raccolgono atleti e semplici fruitori hanno dovuto fronteggiare chiusure e accorgimenti che hanno ridotto notevolmente la fruizione degli impianti dunque i margini di guadagno. Dalle mancate entrate ai costi di sanificazione, questo si quantifica in un danno economico non indifferente. E se anche l'ultimo Dpcm in tema di prevenzione del Coronavirus non ha portato grandi cambiamenti ai già presenti protocolli di sicurezza, la paura di non sopravvivere a un'eventuale stretta resta alta.

«Fino al 15 novembre il Dpcm sembra lasciare margine per gli allenamenti, ma bisognerà anche vedere come evolverà la situazione sanitaria, non solo nel nuoto. Di sicuro abbiamo avuto difficoltà e cali di iscritti: io ad esempio sono passato da 110 atleti a 40, con un calo del 50/55 % che per chi gestisce un impianto è una tragedia. Per ora almeno sono riuscito a resistere, ma mi chiedo: quanti tra gli altri, soprattutto tra le piccole società, rischia di non farcela?». Pontieri non è solo atleta e presidente della lega nuoto Uisp, ma è anche responsabile di diversi atleti dai sei anni in su, nonché di un impianto all'Arcoveggio. In che cattive acque annaspa il settore nuoto lo sa bene: «Con il nuovo Dpcm passiamo da 600 atleti a 200 consentiti per eventuali gare, e niente pubblico sugli spalti. A quel punto per un atleta che senso ha gareggiare? Normale che poi si disdicano diverse iscrizioni. Inoltre salvo l'impianto di Riccione mancano piscine abbastanza capienti da ospitare grandi competizioni sportive. Nonostante l'impegno che dichiara esserci stato da parte di Regione e governo «Il problema resta che sono tante le società che curano il settore nuoto, e stanziare per tutti risorse a fondo perduto mettiamo per 15 mila euro l'uno è praticamente impossibile». Anche l'agonismo è a rischio: «Ci sono 70 società sotto l'ala della Uisp in regione, e per affittare le vasche di un impianto per le competizioni siamo passati da 800 euro a 1500 circa per tre giorni. È un sacrificio enorme per una società medio grande, figurarsi per le più piccole».

Ciononostante gli impianti come quelli del circuito Sogese, di cui fa parte la Piscina Stadio Olimpionica, cercano di tenere duro e si sono adeguati alle nuove misure di sanificazione e tracciamento. Anche con soluzioni intelligenti e innovative: «Per aggirare i tempi lunghi e macchinosi della documentazione scritta - spiega Monica Crovetto, responsabile degli stabilimenti del gruppo - facciamo passare la tessera sanitaria in un sensore che registra le entrate in un elenco, che rimane disponibile per 14 giorni per la Asl e le altre autorità qualora ci fosse necessità di ricostruire la diffusione di un contagio. I nostri istruttori sono dotati di mascherine anche in acqua, i numeri delle persone per vasca sono stati ridotti, abbiamo rispettato i protocolli». Ma aggiunge: «Governo ed enti locali devono fare di tutto per tutelare il nuoto, non solo per la tenuta economica degli impianti sportivi ma anche per la salute fisica degli affiliati. Tante persone non potendo praticare sport in quarantena sono andate in contro a un aumento della massa corporea con conseguenze pesanti per la salute. E non vanno dimenticate le ricadute psicologiche. Se il nuoto, e in generale lo sport, si fermano, va considerato questo rischio per la salute».

Non metteteci in fuori gioco

21/10/20



SPORT

Gli appelli al governatore della Lombardia: il Centro Sportivo Italiano sottolinea come lo sport educativo sia un diritto irrinunciabile per giovani e ragazzi; l'Unione italiana sport per tutti evidenzia la situazione di migliaia di società che sono un patrimonio sociale e garantiscono il diritto allo sport, con riflessi economici importanti per il reddito degli operatori impegnati con l'associazionismo dilettantistico.



TERZA CATEGORIA

Calcio a 11 nel caos: il posticipo di Terza non si è giocato, ma la Uisp è scesa in campo

Published 22 ore ago on 20 Ott 2020

By **Andrea Capitani**

Grosseto – Il

posticipo di

Terza categoria

Porto Ercole-

Capalbio (in

programma

lunedì 19

ottobre) non si

è giocato dopo

il DPCM che

ha stoppato i

campionati provinciali. Eppure c'è chi ha fatto notare come, nella stessa data, si sono disputate due di calcio a 11 Uisp di Grosseto, con in campo Alberese-Paganico e Sant'Angelo-Argentario. E stasera si dovrebbe giocare Atletico-Ribolla. Il caos creato dalla difficoltà di interpretazione del DPCM potrebbe aver permesso alle formazioni amatoriali di scendere in campo, ma in Terza categoria ora c'è chi protesta.



In Italia la pandemia colpisce soprattutto le donne

di Redazione | 22 ore fa

Secondo i dati del Rapporto ASviS 2020 relativo al Goal 5 dell'Agenda 2030 (Parità di genere), le donne sono le più colpite dalla crisi sul piano occupazionale, ma anche per l'accesso ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva e per l'aumento della violenza domestica durante il lockdown.

Buoni gli interventi legislativi contro la violenza e la discriminazione di genere

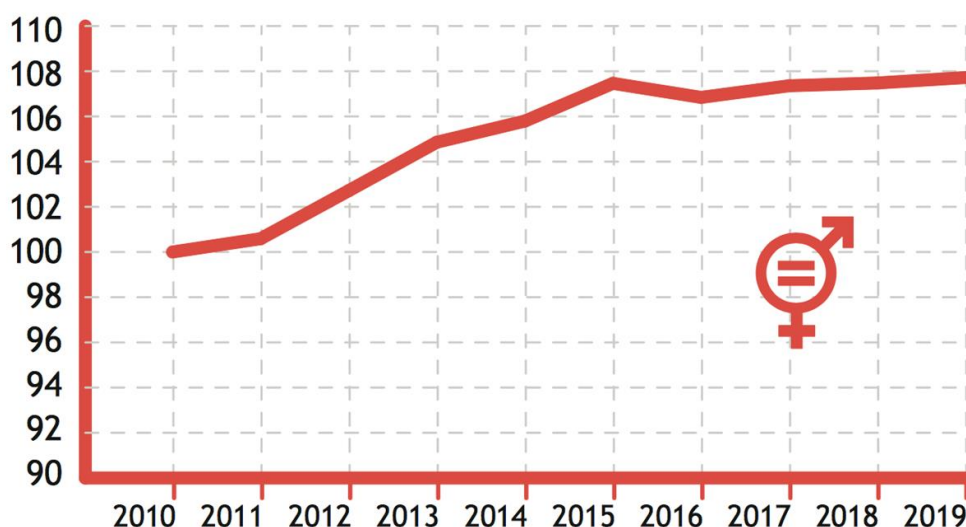
La **pandemia** ha avuto profonde ripercussioni su tutti gli aspetti della vita pubblica e privata, ma ad essere colpite in misura maggiore sono le **donne**. È quanto emerge dal **Rapporto 2020 dell'ASviS "L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile"**, analisi che ogni anno viene realizzata dall'**Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile**, che descrive l'andamento dell'Italia e dell'Europa verso i **17 Obiettivi di sviluppo sostenibile** (Sustainable Development Goals) dell'**Agenda 2030 dell'Onu**.

Il Rapporto evidenzia come le donne abbiano subito maggiormente la situazione di crisi, sia sul piano **occupazionale**, dati i settori in cui lavorano e l'instabilità dei contratti, sia per quanto riguarda l'accesso ai servizi per la **salute sessuale e riproduttiva e per l'aumento della violenza domestica** durante il lockdown. A gravare ulteriormente sulle spalle di milioni di donne con figli, hanno contribuito anche la **chiusura delle scuole** e le difficoltà connesse alla didattica a distanza: la gestione dello studio e la cura della famiglia, infatti, grava soprattutto sulle donne.

La pandemia, dunque rischia di far perdere terreno nella corsa verso una reale **parità di genere** e di ritardare ulteriormente il percorso per il raggiungimento del **Goal 5** dell'Agenda 2030. Sulla base degli indicatori elementari elaborati dall'Istat e da altre fonti, l'indicatore sintetico elaborato dall'ASviS mostra un andamento crescente dal 2010 al 2015, con una lieve flessione nel 2016, per poi tornare a crescere, anche se con più moderazione. A sostenere il buon andamento dell'indicatore composito sono gli aumenti della **percentuale di donne nei consigli di amministrazione** delle società quotate in borsa e negli organi decisionali, e del rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione. Gli unici indicatori in controtendenza sono quelli relativi al numero di studentesse immatricolate in **corsi universitari scientifici e tecnici** (che evidenziano come le donne scelgano sempre di meno i corsi universitari scientifici) e il tasso di **part-time involontario**, significativamente cresciuto per le donne. Sulla base delle informazioni disponibili, si ritiene che nel 2020 la crisi peggiorerà le disuguaglianze di genere (andamento freccia nel grafico).

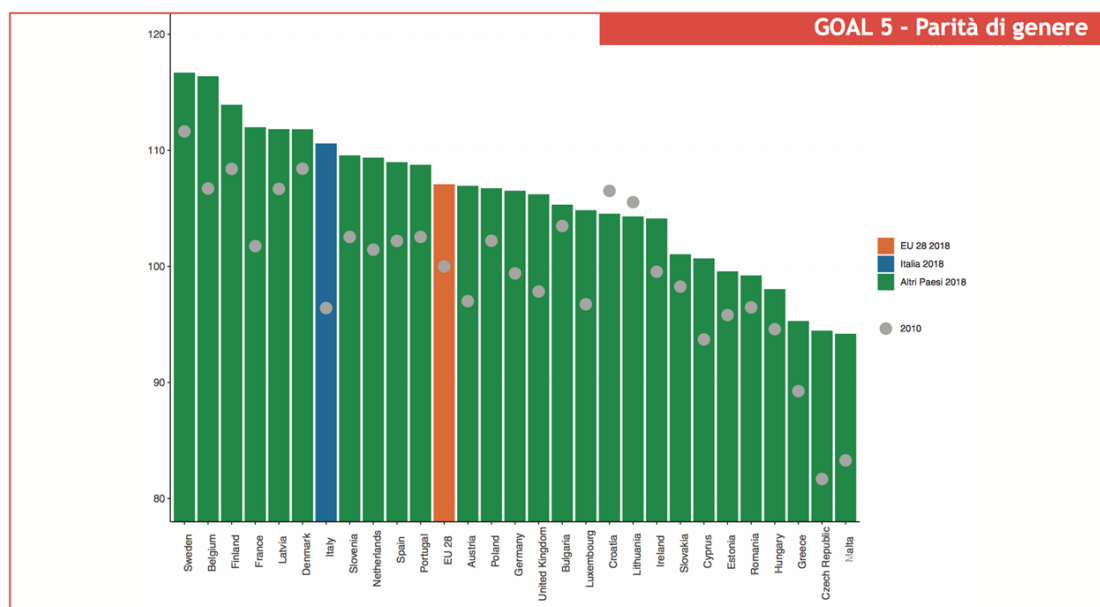
GOAL 5

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze



In merito alla **violenza di genere**, la Legge di Bilancio 2020 ha dimostrato più attenzione rispetto al passato, con diversi provvedimenti, tra i quali l'aumento dei **finanziamenti** (4 milioni di euro) per un **Piano d'azione straordinario** contro la violenza sessuale e di genere, lo stanziamento di un milione di euro per il 2020, che raddoppieranno negli anni successivi per rafforzare la **rete volta all'assistenza** delle vittime di reato. Positivo è anche l'obbligo dell'esposizione del **numerotelefonico nazionale anti violenza e anti-stalking 152225** nei locali delle amministrazioni pubbliche dove si erogano servizi diretti all'utenza, negli esercizi pubblici, nelle unità sanitarie locali e nelle farmacie, così come l'attuazione della Legge 19 luglio 2019 n. 69, il cosiddetto "**Codice rosso**". Rispetto all'analisi dell'ASviS dei 1.187 interventi previsti di provvedimenti legislativi legati all'emergenza Covid-19 (Cura Italia, Liquidità, Rilancio, Semplificazioni, Agosto), solo 4 riguardano il Goal 5.

Riguardo alla situazione a **livello europeo**, non si registrano differenze particolarmente marcate tra i vari Paesi, come accade, invece, per altri indicatori. La differenza tra il Paese **più virtuoso (Svezia)** e quello in **fondo alla classifica (Malta)** è di **22,9 punti**. Tranne la Croazia e la Lituania, tutti i Paesi mostrano un aumento dell'indice composito tra il 2010 e il 2018. L'**Italia** è il Paese che presenta il **miglioramento più ampio**, grazie all'aumento della rappresentanza delle donne in parlamento e nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa; in questo modo, **il nostro Paese si colloca in settima posizione**, nonostante i forti ritardi sulla differenza occupazionale di genere che nel 2018 si attesta a quasi il doppio di quella europea (19,8% rispetto all'11,6%). Per il Goal 5 la quota di donne elette nei parlamenti nazionali è l'indicatore che pesa di più sulla variabilità delle performance dei vari Paesi.



[Per leggere il Rapporto completo con tutti i dati e le elaborazioni grafiche clicca qui](#)

Sul campo l'integrazione va a canestro

di Giuseppe Frangi | 22 ore fa

Apri oggi a Bergamo l'Integrazione Film Festival. Tra i lavori in programmazione c'è "Playground Addiction", girato con i protagonisti di uno storico campetto da basket pubblico nel cuore di Milano, al Parco Sempione. Storie di grande agonismo ma anche di inedite amicizie. Un campo di basket è molto più grande di quanto possiamo immaginare. Grande non per le dimensioni fisiche, che sono ovviamente fissate da regole precise, ma grande per quanto mondo vi converga. È questo il nucleo narrativo e poetico di "Playground Addiction", il film firmato da tre autori (Carlo Furgeri Gilbert, Marzio Mirabella e Niccolò Rastrelli che lavorano in "collettivo"), che verrà presentato all'interno dell'Integrazione Film Festival di Bergamo. Il Festival inizia oggi, Playground è in cartellone per venerdì.

Il campo in questione è forse il più popolare di Milano: quello nel cuore del parco Sempione, da sempre calamita per gli appassionati e che in tempi passati aveva visto cimentarsi e divertirsi anche campioni della Serie A. «L'idea del film», racconta Carlo Furgeri Gilbert, «è nata quando abbiamo scoperto che Milano ha più campi pubblici da basket di Manhattan. Abbiamo iniziato ad indagare e alla fine siamo approdati al campo del Sempione».

Un approdo un po' inevitabile, per la quantità di storie che si incrociano ogni giorno su quei 420 metri quadri. Un tempo il campo era quasi monopolio di squadre che giocavano a due canestri, lasciando poco spazio alle turnazioni di chi stava ai lati a guardare, che erano soprattutto ragazzi stranieri. Un giorno, una quindicina di anni fa, questi ragazzi lanciarono la sfida: una partita per decidere un diverso uso del campo. La vinsero e da allora al Sempione si gioca a un canestro, lasciando il secondo a disposizione dei ragazzini e dei bambini. Da allora è cresciuto l'agonismo, ma sono cresciute soprattutto le reti di relazioni e di amicizie.

MONTATO AGOSTO

«Il campo è diventato uno spazio in cui cresce l'integrazione e la conoscenza reciproca. Un luogo in cui viene creato un nuovo concetto di comunità. Dove diverse comunità imparano a conoscersi. Condividendo si fa integrazione senza nemmeno bisogno di teorizzarla», continua Carlo Furgeri Gilbert. L'idea del film è stata innanzitutto condivisa con i protagonisti, grazie a mesi di osservazione e di conoscenza reciproca con i tre autori. «Quanto al contenuto abbiamo puntato tutto sulle storie, che vengono a costituire un unico racconto, il cui legante è proprio il campo». Dalle storie emerge il dato di una facilità di relazioni anche tra persone con origini sociali molto diverse: il ragazzo figlio della borghesia dialoga senza problemi con il ragazzo che ad una cert'ora deve lasciare perché inizia le consegne del food delivery.

«L'aspetto sorprendente sono proprio questi legami di amicizia che si instaurano e che sfociano spesso anche in esperienze di mutuo aiuto», racconta Furgeri Gilbert. Sorprendente perché alla fine il basket a un canestro viene vissuto come pratica molto individuale, in cui ciascuno vuole mettere in mostra le proprie qualità, anche con grande agonismo. Eppure finito il confronto, lo spazio è tutto per conoscersi, per parlarsi e magari andare prendere una birra insieme.

G**L'ANTICIPAZIONE**

Diritti tv Champions: si va verso l'assegnazione a Sky, Mediaset e Amazon

Secondo "Calcio e Finanza" si sarebbe conclusa la trattativa per i 4 pacchetti in Italia: i tre broadcaster si sarebbero divisi fra loro i diritti dal 2021 al 2024. Fuori dai giochi Dazn

20 ottobre - MILANO

Trattativa conclusa, manca solamente l'ufficialità, ma le scelte sembrano fatte e i giochi chiusi. Nei prossimi tre anni per vedere la Champions League si va verso una triade di broadcaster in Italia: Sky, Mediaset e la novità Amazon. Come anticipato da Calcio e Finanza le tre emittenti hanno presentato le offerte migliori a giudizio dell'Uefa per trasmettere le partite in Italia, nel triennio 2021-24. Niente da fare invece per Dazn, che puntava ad aggiudicarsi un pacchetto da 104 partite. La grande novità, dunque, sarebbe proprio la piattaforma di Jeff Bezos, che per la prima volta trasmetterà in Italia un evento calcistico in diretta.

DUE ABBONAMENTI— L'ufficialità ancora non c'è, ma Amazon avrebbe acquistato i diritti per trasmettere le 16 migliori partite del mercoledì sera, oltre alla Supercoppa europea. Invece Mediaset avrebbe acquistato il pacchetto per le 16 migliori gare del martedì, oltre a quello per la sola finale (in totale Mediaset ha presentato un'offerta di 45 milioni), mentre Sky ha presentato l'offerta migliore per tutte le altre 104 partite, con l'evidente obiettivo di chiudere l'accordo con Mediaset per ovviare al divieto di esclusiva sul web imposto dal Tribunale.

Gasport

20 ottobre 2020 (modifica il 20 ottobre 2020 | 21:53)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTESTA SOCIALE E OSIMEHN. L'ULTIMO CASO DI UNO SPORTIVO IMPEGNATO

Lo sport quel dannato! Quante volte, specie negli ultimi tempi, sentiamo parlare di una pratica non essenziale. Sport equivale a business, se ne può fare a meno. Lo sport a tratti è anche diseducativo, falso specchio di una società che non c'è. Eppure in quel mare di soldi, in quella visibilità da capogiro c'è chi si impegna, socialmente e politicamente. Ultimo caso è quello che ha coinvolto il nigeriano Victori Osimhen attaccante del Napoli.

Il nuovo arrivato all'ombra del Vesuvio, dopo il primo gol in maglia azzurra ha esultato mostrando una maglia bianca con su scritto #EndPoliceBrutality in Nigeria. Una battaglia che si sta combattendo anche oltreoceano, nelle strade e negli impianti sportivi americani, dove già da questa estate, in seguito agli omicidi di George Floyd e di Jacob Blake, sia le associazioni legate al #BlackLifeMatter e gli sportivi si sono mobilitati in diversi modi.

Una storia vecchia quanto il mondo a cui fa solo eco Osimhen, ma che non sminuisce certamente l'impegno sociale del giovane centravanti.

DALLE BLACK PANTHERS AI BLACK LIFE MATTER – Come detto la presa di posizione di Osimhen non è la prima, ma probabilmente non sarà neanche l'ultima. Cambia la destinazione, ma non cambia certamente il contenuto. La brutalità della polizia. Dall'America alla Nigeria, il succo non cambia. Probabilmente cambiano le motivazioni. Negli States, infatti, la lotta contro gli abusi di potere delle autorità parte già dagli anni '60, quando ancora non esisteva la parità di diritti in tutto lo stato americano. Nonostante, però, negli anni si sia emandata la Costituzione (un nero vale due quinti di un bianco, ndr) non è cambiata in tutti la percezione dell'uguaglianza. Allora il pugno al cielo con il guanto di Tommie Smith e John Carlos, emulato da Gwen Berry, la corsa senza scarpe di Abebe Bikita sono state battaglie che hanno iniziato alla protesta sportiva, ma che in fondo non ha cambiato molto la situazione. Si è continuato a lottare, da soli o in gruppo, come LeBron James, sempre in prima linea, che nel 2014 si era mostrato con la maglia bianca "I can't breath" a riecheggiare quell'urlo disperato di tutte le vittime fermato con un ginocchio o un manganello sul collo. Ci ha provato nello stesso anno anche Aryana Smith in una competizione studentesca, quando si è stesa per quattro minuti in terra durante l'intonazione dell'inno americano. Ci hanno provato anche tutti gli sportivi di baseball, di basket, di calcio della nazione a stelle e strisce non presentandosi sul campo durante i play-off costringendo le federazioni al rinvio di massa. A pagare maggiormente, però, sono stati nel '68 Peter Normann, sul podio delle Olimpiadi con la coccarda dell'organizzazione dei diritti dell'uomo, e dopo di lui Colin Kaepernick. Quest'ultimo ha aperto alla strada dell'inginocchiamento durante l'inno, imitato da tanti, come il nostrano Marcus Thuram.

APPARTENENZA E PATRIOTTISMO – Le battaglie si vestono di diversi colori. Da quella contro la brutalità della polizia alla voglia di sentirsi rispettato per la propria appartenenza. Anche questo tipo di battaglie sono state importanti nel corso della storia dello sport. Battaglie arrivate sui campi da calcio, sul parquet. Una forma di razzismo? Probabile ma intanto, c'è stato chi anche silenziosamente la propria voce l'ha fatta sentire. Un problema, per lo più, di tempi non proprio recenti, quando ancora l'Inghilterra era sovrana dell'Irlanda e allora Peter O'Connor si è arrampicato sull'asta per cambiare la bandiera nazionale, da quella britannica a quella irlandese. Il riconoscimento di un diritto che sembra quasi scontato, ora, ma che ai tempi è stata una sanguinosa rivolta. Come O'Connor anche Kortobarría e Iribar, che scesero in campo, nel 1976, brandendo la bandiera basca come fosse un'arma. Una bandiera che era stata bandita da Francisco Franco. Senso di appartenenza anche nelle Olimpiadi di Corea, quando gli atleti della Corea del Nord si sono uniti a quelli della Corea del Sud, marciando in insieme e stringendo il vessillo della

Corea unita. Più recente le prese di posizione del Barcelona e dell'Athletic Bilbao, proprio in occasione del referendum per l'indipendenza della Catalogna. Il club blugrana ha espresso la sua solidarietà ai manifestanti arrestati dalla polizia iberica. Il secondo si è unito alla battaglia, nell'ideale di indipendenza, una lotta continua e senza fine che vede protagonisti proprio i baschi.

LOTTE UMANITARIE VERSO I MIGRANTI – Un problema sempre attuale, che va diffondendosi in ogni zona del mondo, in particolare dall'Africa verso l'Europa, dall'Asia Mediorientale alla Turchia o all'Europa, dall'America centromeridionale al Nord America. Fughe da guerre, oppressione, fame e disastri naturali. Temi che stanno attualmente scolpendo le politiche estere di tutti i Paesi Occidentali in un modo o nell'altro. Le prime protesta, però, per le leggi sulla migrazione Sono arrivate dall'America, dove i Phoenix Suns nel 2010 si presentarono in campo con la maglia della squadra rinominata Los Suns, per mostrare la propria solidarietà a tutti i centroamericani in Texas e non solo. Un'altra protesta per le stragi dei migranti è più recente. Risale al 2016, quando in Grecia i calciatori dell'Ael Larissa e dell'Acharkinos sono rimasti seduti per due minuti in segno di protesta.

RAZZISMO, TERRORISMO E LOTTE POLITICHE – I temi che toccano gli sportivi sono tanti. Il razzismo è quello che maggiormente richiede impegno e lo ottiene. Già infatti le proteste dei Black Life Matter è una sorta di battaglia che si combatte contro il potere delle autorità, ma anche contro il razzismo di queste nei confronti nei neri. Il reale problema, però, è che non solo nella polizia ci sono comportamenti che riportano al razzismo, ma anche da parte di persone comuni o semplicemente dirigenti di alcune squadre. Anche in questo caso, molto è stato fatto, ma poco si è risolto. Dalla forza di schierare in campo Jackie Robinson, a cui si affiancarono i compagni, negli anni in cui ancora esisteva la segregazione in America e agiva il Klu Klux Klan, fino alla presa di posizione dei Las Angeles Clippers nel 2014 nei confronti del co proprietario della squadra, di messaggi ne sono stati mandati. Dalla coccarda di Normann, dalla maglia al contrario per non mostrare il logo, passando poi per lo schieramento di otto dodicesimi di calciatori di colore nella nazionale di Basket (Dream Team, ndr). Altro tema importante è quello che riguarda la lotta al terrorismo, certamente un problema attuale e non a caso le manifestazioni più forti sono arrivate proprio in seguito agli attentati degli ultimi anni. In questa battaglia si sono espresse Elisa Di Francisca premiata mentre mostrava la bandiera dell'Unione Europea, e Fernando Alvarez, che ai Mondiali master di nuoto di Budapest ha ritardato il tuffo per la protesta contro l'organizzazione che aveva rifiutato il minuto di silenzio nei confronti delle vittime dell'attentato di Barcelona. Una vicenda politica più che religiosa e sociale. Come questa c'è anche la presa di posizione non appoggiata dei calciatori della nazionale turca che con un saluto militare hanno manifestato l'appoggio ad Erdogan nell'attacco ai curdi. Come loro, fu molto discusso anche il gesto di Milorad Cavic, salito sul podio con una bandiera che recitava Kosovo is Serbia. Questioni politiche più lontane nel tempo, furono quella di Bruno Neri partigiano e calciatore che all'inaugurazione dell'attuale Artemio Franchi non si unì al consueto saluto fascista. Alla fine degli anni '70 un altro italiano si è mosso contro la dittatura, non nel Bel Paese, ma in Cile, si tratta di Augusto Pinochet, contro cui Adriano Panatta vestì una maglia rossa nella finale di Coppa Davis che si giocò proprio a Santiago. Sempre contro lo statista cileno si oppose Humberto Caszelm che rifiutò di stringergli la mano come consueto saluto dei vertici politici agli atleti vincitori.

Di Cristina Mariano, 20 ottobre 2020

Ottobre 20, 2020, martedì

Motori W-on Track

Michèle Mouton: un uragano rivoluzionario

Di Maria Iuliano - 20 Ottobre 2020



La rubrica di W-on Track si apre con una figura rivoluzionaria e combattiva (non solo in pista): ecco l'identikit di Michèle Mouton, la prima donna a vincere nel rally. Oggi la francese è dirigente della Federazione Internazionale dell'Automobile e promotrice di FIA Girls on Track, il programma dedicato alle giovani pilote in collaborazione con la Ferrari Driver Academy.

La carriera di Michèle Mouton nel rally

Nata nel giugno del 1951 in Costa Azzurra, Michèle Mouton aveva dimostrato di avere sin dalla tenera età delle spiccate doti atletiche: tutti pensavano che sarebbe potuta diventare un'ottima ballerina, sciatrice o ginnasta. Un destino che lei stessa non abbracciò mai, andando controcorrente con la sua passione per la velocità. Infatti, a 14 anni prese di nascosto la Citroen 2CV dei suoi genitori per imparare a guidare da sola. Guidava per il puro piacere di farlo, non aveva in mente di prender parte a delle competizioni.

La sua carriera cominciò all'età di 22 anni come co-pilota prima al Tour de Corse nel 1972 e poi al rally di Montecarlo nel 1973 accanto a Jean Taibi. Una gara mai finita a causa di problemi riscontrati alla loro Peugeot 304 ma, nonostante tutto, Michèle aveva già messo la marcia e aveva continuato a competere per le restanti gare della stagione WRC del 1973. Gareggiò come pilota solo qualche

tempo dopo, quando suo padre le regalò una Alpine-Renault A100 1600. Successo dopo successo arrivò a prender parte alla 24 Ore di Le Mans con un team tutto al femminile, riuscendo a posizionarsi ventunesima nella classifica generale.

Qui, assieme ai co-piloti Marianne Hoepfner e Christine Dacremont, vinse nella categoria dei 2 litri prototipo a bordo di una Moynet LM75, con cui riuscì a sorpassare tutti con gomme slick sotto la pioggia. La dimostrazione di una donna che non ha paura di niente e si fida totalmente delle sue capacità al volante. La stessa determinazione che la portò ad ottenere la vittoria storica al rally di Sanremo con l'Audi Quattro e la Pikes Peak International Hill Climb negli Stati Uniti (di quest'ultima sigillò anche il nuovo record della pista).

Il ritiro e l'impegno sociale

Michèle Mouton si ritirò nel 1986, anno della sua vittoria del campionato tedesco di rally con Peugeot Talbot Sport, all'età di 35 anni e a seguito del divieto di partecipazione delle vetture del Gruppo B alla stagione del 1987. Un provvedimento preso dopo l'incidente in cui persero la vita Henri Toivonen e il co-pilota Sergio Cresto a bordo della loro Lancia Delta S4 il 2 maggio 1986. A questo punto, Michèle decise di iniziare una nuova vita lontano dal motorsport e lo fece con sua figlia Jessie che nacque proprio nel 1987. L'anno successivo fondò con Fredrik Johnsson l'annuale Race of Champions in onore di Henri e Sergio.

Michèle è entrata "a gamba tesa" nel mondo del motorsport incentivando l'ingresso delle stesse donne. Nel 2010 è stata nominata presidente della FIA's Women and Motorsport Commission promuovendo il concetto di pari opportunità tra uomini e donne negli sport motoristici. Nel 2011, invece, è stata nominata per gestire il coinvolgimento della FIA nel WRC.

La collaborazione tra FIA e FDA

Quest'anno, inoltre, è partita la collaborazione tra FIA e Ferrari Driver Academy: un lavoro di scouting che vedrà reclutare una tra le tante ragazze tra i 12 e 16 anni per un posto in FDA. Un evento rivoluzionario insomma! La pilota che verrà selezionata avrà diritto a partecipare a una stagione nel campionato di Formula 4 sotto l'ala protettiva della Academy della scuderia di Maranello. Una collaborazione dalla durata quadriennale, su cui si è espressa la stessa Michèle Mouton: "Il FIA Girls on Track – Rising Stars è un altro grande passo in avanti al livello di base dello sport e, con i partner costruttori, abbiamo davvero un'opportunità concreta di trovare, far crescere e supportare giovani donne pilota. Poter collaborare con la Ferrari, il primo partner del programma, è un vero ed eccezionale riconoscimento del progresso che continuiamo a fare dopo dieci anni di lavoro della Commissione. E' un accordo avvincente, pluriennale, che speriamo si riveli in due piloti vincenti, le prime donne di sempre a correre per la Ferrari. Rappresenterebbe un momento storico per la nostra Commissione donne nel motorsport."

Una vittoria per le donne che fanno parte di questo mondo e anche per la stessa Michèle. Una professionista che ha sempre sostenuto di competere non con un uomo, ma con un unico grande avversario: se stessa. "In un rally corro soprattutto contro me stessa più che contro gli altri. Ho un carattere piuttosto indipendente." Quella stessa indipendenza caratterizzante ogni donna che vuole abbattere i muri delle diversità senza aver bisogno spingere il piede sul freno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INIZIATIVA

Solidarietà: Acli Roma, domani web talk sul contrasto delle povertà educative

20 ottobre 2020 @ 18:15



Domani, mercoledì 21 ottobre, alle 17, si terrà il web talk organizzato dalle Acli di Roma e provincia sul contrasto delle povertà educative, dal titolo “Nuove sfide ai tempi del Covid-19”. L’iniziativa si svolge nell’ambito della sesta edizione dell’Ottobrata Solidale, la tradizionale kermesse promossa dalle Acli di Roma e provincia, dall’Unione Sportiva Acli Roma e dalla Federazione Anziani e Pensionati romana per raccontare la bellezza della solidarietà attraverso il linguaggio dell’arte, della cultura e dello sport con il patrocinio della Regione Lazio, della Città Metropolitana di Roma Capitale, di Roma Capitale, del Vicariato di Roma.

L’evento potrà essere seguito in diretta sulla pagina Facebook delle Acli di Roma aps e sul canale YouTube. Interverranno: Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma e provincia; don Benoni Ambarus, direttore della Caritas di Roma; Johnny Dotti, esperto pedagoga, Carlo Borgomeo, presidente dell’impresa sociale Con i Bambini. Sono previste le testimonianze di Simona Onofri, coordinatrice del progetto “Isola che c’è” delle Acli di Roma; Luca Serangeli, presidente dell’Us Acli Roma; Pierluigi Bartolomei, direttore generale dell’Elis; Emma Ciccarelli del Forum delle associazioni familiari del Lazio; Patrizia Sciarra, preside dell’Iis di Via di Saponara.

(F.P.)



Un Forum contro le disuguaglianze

[◀ Indietro](#) [Avanti ▶](#)

Squilibri socio-economici e ingiustizia ambientale sono ancora più evidenti con la crisi da Covid-19. Orlando Trinchi intervista Patrizia Luongo, ricercatrice presso il Forum Disuguaglianze Diversità

Orlando Trinchi

20 Ottobre 2020

“In ogni società, in ogni fase della storia, in ogni modo di produzione, lo sviluppo non è omogeneo ed esistono divari territoriali e fra le persone. Questi divari sono in parte il frutto delle nostre diversità, delle differenze fra aspirazioni o fra innate capacità, della casualità di tutti i processi evolutivi. Ma sono anche frutto di processi sistemici, e di rapporti di forze all’interno della società, della politica e delle politiche che hanno dominato la scena”.

Una condizione non ineluttabile ma contrassegnata da una natura processuale che può conoscere nuovi sviluppi e miglioramenti. In tale prospettiva si volge l’attività del Forum Disuguaglianze Diversità, alleanza di cittadinanza attiva e ricerca fondata sul confronto – sia interno che esterno –, che indirizza la propria riflessione su diversi focus, dalla riduzione degli squilibri socio-economici all’accelerazione della rivoluzione digitale, dalla centralità del nesso tra ingiustizia ambientale e sociale alla rivalutazione della “terza missione” in ambito universitario, dal miglioramento delle condizioni di vita nelle aree marginalizzate al raggiungimento di una maggiore dignità per lavoratrici e lavoratori.

Riflessione non disgiunta dall’azione, come testimonia l’elaborazione e la successiva presentazione, nel marzo 2019, delle 15 proposte per la giustizia sociale, di cui il volume *Un futuro più giusto* (Il Mulino, 2020), a cura dell’ex Ministro Fabrizio Barca e dell’economista Patrizia Luongo, offre un accurato e puntuale compendio.

La società civile e il Digital Age: vecchie domande, nuove sfide nell'epoca della platform society

di Marco Dotti | un'ora fa

A causa del potere della tecnologia sta cambiando tutto: è un'evidenza, quasi una banalità. Meno evidenti, come sempre, sono le priorità che ci dobbiamo dare. Le generazioni e il cambio d'epoca: nell'ultimo libro di Paolo Benanti una sfida per la società civile organizzata nell'epoca delle piattaforme.

Il digitale, con tutti i suoi artefatti, non genera solo strumenti. Produce salti di paradigma, nuove visioni della società, diversi sguardi sul mondo. Pc, tablet, smartphone, piattaforme e interfacce. Soprattutto: le reti attraverso cui interagiamo, studiamo, lavoriamo permettono di guardare al nostro come al tempo di una complessità infinita. Un tempo da cui emergono correlazioni tra esseri e cose talvolta imprevedute, talvolta imprevedibili, certamente inedite nella vita quotidiana di miliardi di persone.

Siamo nel corso di un cambiamento d'epoca, spiega [Paolo Benanti, teologo, francescano](#), oggi tra i massimi esperti di nuove tecnologie. Quella che stiamo vivendo, intensificata dalla pandemia, è infatti un'epoca radicale. Un *Digital Age*.

A causa del potere della tecnologia sta cambiando tutto: è un'evidenza, quasi una banalità. Meno evidenti, come sempre, sono le priorità. La priorità, in questo cambiamento, non è denunciare il "male" o esaltare il "bene" delle tecnologie. Il compito primario è comprendere. Un tema, questo, particolarmente importante se lo guardiamo con le lenti – le poche, persino tempi di pandemia, a non essersi appannate – del Terzo settore.

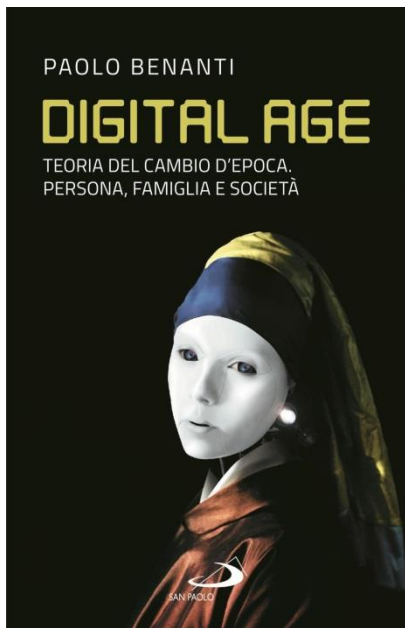
Chi guiderà il cambiamento

Al Terzo settore e alla società civile, ci spiega infatti Benanti, che al tema ha dedicato il recente e consigliatissimo libro (*Digital age. Teoria del cambio d'epoca. Persona, famiglia e società, San Paolo, pagine 202, euro 18*), «spetta il compito di porsi le domande fondamentali sul cambiamento. Il Terzo settore deve farsi mediatore di questa esperienza del digitale su temi etici, culturali, generazionali. Temi, in senso forte, culturali».

Cultura materiale e cultura digitale vanno di pari passo, perché «guardare alla cultura è guardare all'umano» e se «in ultima istanza la cultura ci interessa è perché è sempre espressione dell'uomo e del suo atteggiamento nell'affrontare la finitudine e la radicalità dell'esistenza umana».

Per padre Benanti «**viviamo in un'epoca in cui il digitale sta toccando tutti gli aspetti della nostra esistenza. Immersi nel digitale siamo portati a chiederci: ci troviamo di fronte a un semplice strumento oppure questo strumento sta cambiando noi e il mondo?**».

Per rispondere a questa domanda, Benanti invita a fare un po' di passi indietro. I problemi, insegnava il filosofo Franco Volpi, anche se apparentemente non hanno soluzioni certamente hanno una storia. Ed è lì che bisogna tornare, perché è lì che, spesso, si annidano risposte (e, forse, soluzioni). Benanti invita a tornare con la mente al quindicesimo secolo, quando un artefatto tecnologico come la lente convessa produsse due utensili: il telescopio, con cui guardare l'infinitamente grande, e il microscopio con cui guardare l'infinitamente piccolo.



[Paolo Benanti](#)

[Digital Age. Teoria del cambio d'epoca, persona, famiglia e società \(Edizioni San Paolo 2020, pp. 208, euro 18,00\)](#)

Da quel momento la concezione di ciò che eravamo e che cos'erano l'uomo e il cosmo è mutata. «Sta accadendo lo stesso, sotto i nostri occhi, con il digitale». **I sistemi digitali, oggi, ci mettono davanti alle medesime, grandi domande che seguirono alla scoperta del telescopio e del microscopio: che cos'è il cosmo, che cos'è la vita stanno, come mutano di conseguenza i sistemi sociali?**

Platform society: vecchie domande, nuove risposte

Domande tutt'altro che astratte, anzi immerse nella complessità che i sistemi digitali in parte svelano, in parte generano, in parte intensificano. La loro concretezza è l'impatto, verificabile da tutti, del digitale sulla vita quotidiana. Scuola, famiglia, sanità, dignità umana, relazioni primarie, lavoro. Valori. Sì, valori: perché il digitale svela che, se non abbiamo bisogno di risposte tarate su un moralismo passatista, abbiamo un incredibile bisogno di domande all'altezza della sfida etica che si prefigura.

La nostra società, oramai, si definisce nei termini di quella José van Dijk, uno dei massimo esperti di *media studies*, docente all'Università di Utrecht, ha chiamato «platform society». **La pandemia ci ha esposti come non mai alle piattaforme, mostrando l'interdipendenza dei sistemi sociali e morali – ma talvolta anche della nostra stessa sopravvivenza fisica, pensiamo alle app di tracciamento dei contagi – dal digitale. La posta in gioco è al tempo stesso più concreta e più alta che non questioni di privacy e di tracciamento.**

Ciclismo, Lombardi domina la Cronoscalata del Peruzzo

Tra i podisti successo di Lembo

Grosseto, 21 ottobre 2020 - La Scalata del Peruzzo ha dato spettacolo con 100 atleti al via. La tradizionale ascesa targata Uisp, tradizionalmente destinata ai ciclisti, quest'anno ha vissuto un'edizione speciale destinata anche ai podisti e alle mtb. Si sono imposti due degli atleti più attesi: il recordman del Peruzzo, Davide Lombardi, tra le due ruote; Vincenzo Lembo, che si è confermato l'uomo più in forma nel podismo. Nel ciclismo Lombardi doma il Peruzzo con il tempo di 17'32"53: il fornaio fiorentino, grimpeur di razza e portacolori del Vitam-In Cycling Team A&T, non lontano dal suo record, stabilito nel 2016 con 17'05". Sui 5.150 metri del devastante percorso, come già successo nell'edizione 2019, c'è un altro Lombardi: è il viterbese Serafino, Vo2 Cycling Lab, che chiude in 18'25"35 del Team Vallone. Nei primi dieci ci sono Claudio Fanciulli terzo al traguardo, Mt Bike Argentario, Alessio Brandini, Donkey Bike Club, Luca Marconi, Gs Sportissimo, Davide Ferrari, Argon 18, Alessandro Ciacci, Tuscany Go Wellness & Sport, Stella Azzurra, Adriano Nocciolini, Team Marathon Bike. Nella mtb vittoria del grossetano Federico Bartalucci, Scott Pasquini. Il Team Marathon Bike, lega ciclismo Uisp e Pro Loco di Sassofortino, hanno ben organizzato questa manifestazione, seguendo scrupolosamente tutti i protocolli sanitari. Se 41 coraggiosi ciclisti si sono ritrovati all'imbocco della terribile salita, i podisti in gara sono stati 59. Ha vinto come detto Vincenzo Lembo, Team Marathon Bike, dominando con il tempo di 24'29". Jacopo Boscarini, Atletica Costa d'Argento, chiude a 25'49", mentre l'ottimo Luigi Cheli è sul podio con 26'37". Ancora Marathon Bike al quarto e quinto posto, con Massimiliano Taliani e Lorenzo Petroncari. Tra le donne la spunta Katerina Stankiewicz, del Marathon Bike, 31'54", ma Marika Di Benedetto, Atletica Costa d'Argento, non arriva lontana (32'18"). Il podio è completato da Marcella Municchi, Atletica Costa d'Argento, 33'15". Il Marathon Bike ringrazia la Banca Tema e la ditta 2x2 di Civilini e Nerelli, per aver contribuito alla realizzazione di un evento unico in Italia, che ha visto appunto tre discipline impegnate in contemporanea in una salita tra le più spettacolari e dure in circolazione.

Picchianti nuovo tecnico dell'Argentario

L'Argentario ha un nuovo allenatore. Sarà Domenico Picchianti a guidare la formazione di Porto Santo Stefano in questa stagione di Prima categoria. L'avventura di Vincenzo Legler sulla panchina biancoblù, dopo l'ottima stagione scorsa, è durata poco. La preparazione atletica e due partite di campionato e Coppa Toscana. Il tecnico poi ha rassegnato le dimissioni. A sostituirlo, già domenica, in panchina c'era Picchianti, che in società già svolge un ruolo dirigenziale a livello giovanile. La società aveva sondato il terreno con Giorgio Guidi, ma il tecnico maremmano – già alla guida del Talamone Uisp – aveva declinato l'offerta. Domenico "Cillo" Picchianti si è ritrovato sulla panchina a guidare la squadra senza neanche poter riflettere su quanto stava accadendo. Subito dopo la sconfitta con il Pomarance all'esordio in campionato infatti, Vincenzo Legler ha rassegnato le dimissioni e la società si è trovata all'improvviso senza allenatore. Ha contattato Giorgio Guidi che ha rifiutato per motivi personali. Dopo un paio di giorni, la dirigenza con il presidente Amerigo Loffredo, e il direttore generale Maurizio Capitani in testa, hanno parlato con il tecnico santostefanese e sentito gli umori della squadra hanno scelto Picchianti.

termolionline.it

Grande festa dei runners di Abruzzo e Molise alla Maratona D'Annunziana "Correre è speranza!"

**Disputata a Pescara sotto l'egida del settore di attività
Atletica Uisp Abruzzo e Molise**

FLASH NEWS martedì 20 ottobre 2020 di [La Redazione](#)

PESCARA. "Abbiamo corso intorno casa e sui terrazzi, abbiamo corso perché correre è speranza"! È stato questo l'incipit che ha accompagnato lo svolgimento della ventesima edizione della Maratona D'Annunziana a Pescara sotto l'egida del settore di attività Atletica Uisp Abruzzo e Molise.

Una bellissima manifestazione in piena sicurezza, tanta la responsabilità da parte dei tantissimi podisti e degli organizzatori della Vini Fantini Running che hanno profuso innumerevoli sforzi per il coraggio e la voglia di metterla in cantiere, nel rispetto delle linee guida e dei protocolli anti contagio dettati dalla Uisp Nazionale, in sinergia con l'amministrazione comunale di Pescara.

Prova superata per una tra le poche manifestazioni di maratona e mezza maratona in Italia nel dopo lockdown, dove ciascuna indicazione è stata rispettata tassativamente dal singolo podista sia nel giorno della vigilia per il ritiro dei pacchi gara che il giorno della gara per entrare nella griglia di partenza con il distanziamento sociale, la misurazione della temperatura corporea e l'uso della mascherina (tolta soltanto durante lo svolgimento dello sforzo agonistico), senza dimenticare l'allestimento dei ristori con prodotti confezionati e sigillati, oltre all'adozione di un pacco ristoro unico per tutti i partecipanti nella modalità "prendi e vai" a fine gara.

A dare manforte all'organizzazione della Vini Fantini Running alcune realtà podistiche abruzzesi come la Manoppello Sogeda (ristori lungo il percorso), la Polisportiva Hat Atri (ristoro all'arrivo), l'Asd Passologico (logistica del villaggio maratona) e Inline Skating Montesilvano (per la parte tecnica relativa all'organizzazione della gara dei pattinatori).

Sia per la maratona di 42 chilometri (tempo massimo 6 ore) che per la mezza di 21,097 chilometri (tempo massimo 3 ore), che ha richiamato ai nastri di partenza circa 850 partecipanti, la vera chicca di questa edizione 2020 della D'Annunziana è stata la modalità di partenza scaglionata a gruppi, così come per i pattinatori (vittoria di Lorenzo Bosco tra gli uomini e Alessia Iaccheo tra le donne) che hanno avuto il loro spazio a cavallo tra le due gare podistiche.

In via del tutto eccezionale, non si è visto il consueto fiume di runners bensì le batterie di 50 atleti alla volta, distanziati di un metro l'uno dall'altro per evitare contatti, sulla falsariga di una partenza di Formula 1 (pole position), dove ogni scaglione è stato predisposto su base omogenea per la categoria e per l'età del singolo partecipante.

I due percorsi hanno interessato non solo il lungomare di Pescara ma anche una parte di Francavilla al Mare e di Montesilvano con il superamento del ponte dell'asse attrezzato nel tragitto verso sud e il passaggio sul Ponte del Mare in direzione nord, in modo da evitare incroci tra gli atleti forti e quelli ritardatari.

"Ho presenziato per verificare di persona l'andamento della manifestazione – ha dichiarato il sindaco di Pescara Carlo Masci - e mi sono fatto anche un giro lungo il percorso. Ho visto gli atleti molto attenti, disciplinati e rispettosi del protocollo con il dovuto distanziamento e l'utilizzo della mascherina come ha fatto anche il pubblico presente in piazza. Era importante fare questa manifestazione perché Pescara è una città giovane e non ci si può fermare di fronte ai grandi eventi. Era doveroso svolgere questa iniziativa nel rispetto delle normative ministeriali perché crediamo che a Pescara si possa fare sport nella più totale sicurezza. Ci auguriamo di non arrivare alla chiusura e per fare questo bisogna rispettare le regole fondamentali per tutelare la salute di noi stessi e per uscire fuori da questa pandemia che sta cambiando fortemente le nostre abitudini di vita".

“Complimenti vivissimi agli organizzatori che hanno fatto una vera e propria impresa nel mettere su questa manifestazione – ha affermato Patrizia Martelli, assessore allo sport della città di Pescara -. Tra tanti dubbi e timori, c'è stato grande impegno nell'applicazione delle linee guida per garantire la massima sicurezza. Ringraziamo il comitato Uisp Abruzzo e Molise del presidente Alberto Carulli e i giudici Uisp per la grande attenzione senza lasciare nulla al caso. Ci rimane negli occhi una splendida manifestazione con i podisti che si sono distinti con consapevolezza e buon senso che sono i tratti tipici del mondo podista che non poteva mancare in questa edizione del ventennale della Maratona”.

La vittoria assoluta al maschile nella 42 chilometri ad appannaggio di Nino Di Francesco (Runners Pescara) è maturata dopo la resa di Benjamin Adugna (Ecologica G Giulianova) e del vincitore uscente Antonello Petrei (Daunia Running) tra i mattatori della gara nella prima parte. Col tempo finale di 2.39'52" e una media di 3'47" a chilometro, Di Francesco ha trionfato con ampio margine su Antonio Tamarino (Sorrento Runners – 2.50'01"), Petrei (2.53'47"), Emanuele Vigliotti (Asd Road Runners – 2.54'34") e Matteo Imbriano (I Podisti di Capitanata – 2.55'21").

A prendersi una bella soddisfazione nella maratona femminile è stata Federica Moroni (Atletica Avis Castel San Pietro – 2.55'21" – media 4'09" a chilometro) prima assoluta davanti a Denise Tappatà (Civitanova Triathlon), Antonella Ciaramella (Atletica Venafro – 3.24'50"), Elena Malaffo (Team Km Sport – 3.29'55") e Francesca Marilungo (Polisportiva Servigliano – 3.35'10").

Così il vincitore della maratona maschile Nino Di Francesco, pescarese doc: *“Per chi come me si allena tutti i giorni sul lungomare, questo percorso lo conosco alla perfezione. Non potevo fare meglio, ero avvantaggiato rispetto agli altri perché mi alleno sempre sul Ponte del Mare. Questa vittoria la dedico a tutta la squadra della Runners Pescara con cui condivido le corse, al mio fisioterapista e al mio allenatore Orlando Pizzolato”*.

Così la vincitrice della 42 chilometri femminile Federica Moroni dall'Emilia Romagna: *“Una bella soddisfazione in pieno Covid-19, è stato bello fare la maratona insieme alla mia amica-avversaria Denise Tappatà. Volevamo arrivare insieme ma lei ha avuto un cedimento nel finale. Va bene così perché dopo la gara trionfa l'amicizia e lo sport fatto col cuore. In questo periodo di emergenza e di incertezze, voglio lanciare il messaggio che lo sport è vita e serve anche ad allenare il proprio corpo adeguandoci a tutte le norme di sicurezza. Non vedo perché non bisogna fare sport in questo periodo, si può fare rispettando le norme anche il più a lungo possibile”*.

Grande prestazione nella mezza maratona maschile per Domenico Ricatti (Terra dello Sport Asd – 1.08'07” – media 3'13” a chilometro) che ha preceduto sul traguardo Rafal Nordwing (Lbm Sport Team – 1.08'39”), Joseph Schiro (Atletica Val Tavo – 1.11'48”), Italo Giancaterina (Polisportiva Atletica – 1.11'55”) e Giulio Comforti (Asd Piano ma Arriviamo – 1.13'13”).

La mezza femminile ha sorriso a Iolanda Ferritti (Runners Caivano – 1.23'37” – media 3'57” a chilometro) nettamente davanti a Mara De Julis (Asd Filippide – 1.31'53”), Michela Boniello (Polisportiva Servigliano – 1.33'49”), Arianna Pantano (Runners for Emergency – 1.34'15”) e Daniela Romilio (Asd Vini Fantini Running – 1.34'29”).

“È stata una forte emozione per tantissimi runners ed anche per noi addetti ai lavori – è stato il commento di Alberico Di Cecco, responsabile tecnico dell'organizzazione - dopo i mesi di lockdown. Abbiamo allestito una manifestazione completamente revisionata nel pieno rispetto delle linee guida per garantire il massimo della sicurezza, oltre a goderci la nostra passione e il nostro sport preferito che abbraccia una grande città come Pescara che ama lo sport. Non ci siamo sentiti né defraudati né sfortunati ma siamo ancora podisti nella realtà, questo grazie anche all'amministrazione comunale di Pescara con il sindaco Carlo Masci e l'assessore allo sport Patrizia Martelli che sono venuti a constatare di persona il successo di questa manifestazione dell'era Covid-19. Quest'anno ci siamo inventati una partenza stile griglia Formula 1 con i segni in bianco e azzurro che sono i colori della città di Pescara. È stato bello perché abbiamo avuto tanto coinvolgimento ed interesse da parte del pubblico che ha apprezzato questo inedito meccanismo di far partire gli atleti divisi per gruppi. Le linee guida prevedono infatti un'area riservata e protetta per gli atleti, a seguire un flusso di atleti che si spostano in due aree intermedie che precedono la zona per il posizionamento e il distanziamento. Il meccanismo nuovo della partenza ha sintetizzato l'applicazione delle linee guida dalla teoria direttamente alla pratica”.

Lo stesso Di Cecco ha voluto gettare acqua sul fuoco per spegnere le polemiche sui social relative agli assembramenti: *“L'applicazione delle linee guida esclude la possibilità di qualunque assembramento e laddove non c'è la possibilità di mantenere una distanza di sicurezza va utilizzata tassativamente la mascherina. Chi ha voluto criticare l'assembramento probabilmente è una persona che ha letto i numeri importanti di questa manifestazione ma non ha toccato con mano la grande mole di lavoro e la sicurezza che abbiamo garantito al 100% a favore degli atleti e del pubblico. Mi dispiace per chi si è messo a criticare ma al contempo si è perso uno spettacolo veramente fantastico ed inedito nel mondo della maratona. Lo invitiamo a venire l'anno prossimo alla 21°edizione sperando che sia ancora più godibile come un tempo senza l'applicazione dei protocolli anti contagio”*.

VINCITORI DI CATEGORIA MARATONA

M23: Umberto D'Agostino (Runners Casalbordino)

M30: Francesco Vittorione (Amatori Putignano)

M35: Lorenzo Di Bonaventura (Nuova Atletica Montesilvano)

M40: Maurizio D'Andrea (Il Crampo Gruppo Podistico)

M45: Nicolangelo D'Avanzo (Sportivamente 2.0)

M50: Massimo Sinigaglia (GS Gabbi)

M55: Diego Canacci (Runners Pescara)

M60: Dorando Cursi (Gruppo Podistico Valmisa)

M65: Alberto Pierluigi (Atletica Civitanova)

M70: Leandro Giorgio Peragalli (Podistica Narnali)

M75: Felice Russo (Barletta Sportiva)

F23: Roberta Varricchione (9.92 Running)

F30: Silvia Moretti (Il Crampo Gruppo Podistico)

F35: Sara Ferraroni (Soresina Running Club)

F40: Lucia Amoroso (Il Crampo Gruppo Podistico)

F45: Monica Ionica Circiu (UPD Montemarciano)

F50: Simona Sandroni (Asd Porto San Giorgio Runners)

F55: Cinzia Spataro (Avis Mobilificio Lattanzi)

F60: Anna Maria Di Felice (Atletica Monte Mario)

F65: Carla Giovanna Gavazzeni (Club Pantera Rosa)

F70+: Venere Sarra (Runners Pescara)

VINCITORI DI CATEGORIA MEZZAMARATONA

M16: Andrea Cuzzi (Polisportiva Tethys Chieti)

M23: Paolo Rachkov (Viterbo Runners)

M30: Alessio Bisogno (Passologico)

M35: Antonio Nicola Marracino (Bancari Romani)

M40: Maurizio Di Sandro (Free Runners Isernia)

M45: Mohammed Lamiri (Runners Avezzano)

M50: Walter Maltoni (AN032)

M55: Marciano Pilla (Atletica Venafro)

M60: Luciano Valeri (Podistica Veio)

M65: Cesare Mariani (Atletica Runtime)

M70: Francesco Varrecchia (Asd Manfredonia Corre)

F16: Martina Chiara (Vini Fantini Running)

F23: Alessia Tartaglia (Vini Fantini Running)

F30: Giuseppina Mandorino (Correre è Salute-Mottola)

F35: Daniela Pignatelli (Ostuni Runner's)

F40: Barbara Lancini (Manoppello Sogeda)

F45: Lia Lepore (E'Fit Multisport)

F50: Barbara Spadaccini (Runners Chieti)

F45: Lia Lepore (E'Fit Multisport)

F50: Barbara Spadaccini (Runners Chieti)

F55: Maria Onorina Guida (Atletico M Asd)

F60: Maria Sofia Fattore (9.92 Running)

F65: Anna Maria Canarecci (Rimini Marathon)

CLASSIFICA PER SOCIETA'

1° Runners Pescara (64 iscritti)

2° Barletta Sportiva (47)

3° Runners Chieti (21)

4° Manoppello Sogeda (20)

5° Asd Porto San Giorgio Runners (18)

6° Runners Lanciano (15)

7° Il Crampo Gruppo Podistico (15)

8° Podisti Frentani (15)

9° Tocco Runners (14)

10° Marà Avis Marathon (14)

Risultati completi al link <https://www.endu.net/it/events/pescara-marathon/results/2020>

Trofeo Cross Country Jesi, primo posto per Nicola Di Piero

Il prossimo appuntamento per il centauro anconetano è previsto per questo week-end al Campionato Italiano Motorally FMI di Gemmano



Redazione
20 OTTOBRE 2020 11:53



Trofeo Cross Country Jesi, primo posto per Nicola Di Piero

JESI - Gara nel fango quella di domenica al Crossodromo Alvaro Peverieri di Jesi, ultima prova del Trofeo Cross Country dell'Adriatico UISP. Nicola "Traverso" Di Piero ha avuto non poche difficoltà nel guidare la sua KTM 950 da quasi 200 chili sul fondo scivolosissimo nella sessione di prove libere antecedenti alla gara, quando la pista era ancora molto bagnata per via delle intense piogge dei giorni precedenti.

Tuttavia il pilota portacolori di AnconaToday è riuscito a condurre una gara impeccabile. Dopo una partenza da dragster, ha evitato l'imbuto alla prima curva, creatosi a causa di alcuni piloti incastrati nel fango, ed ha domato la sua moto bicilindrica fino al traguardo senza errori, riuscendo anche a mettere dietro di lui in classifica piloti con moto monocilindriche. Di Piero, l'unico della categoria "Maxienduro Bicilindriche" ad essersi presentato in pista, ha concluso il Trofeo con un altro primo posto, confermando la vittoria dello stesso, rendendo fiero il suo Team Carpediemoffroad e i suoi sponsor. Il prossimo appuntamento per il centauro anconetano è previsto per questo week-end al Campionato Italiano Motorally FMI di Gemmano.

100 chilometri con gli occhi del cuore

Un'esperienza di cammino per persone con disabilità della vista lungo vari itinerari della nostra provincia secondo un calendario di sette tappe

20/10/2020 - 10:01

Dopo l'esperienza dello scorso anno nell'itinerario verso Verona seguendo il corso dell'Adige, la Polisportiva Granzette promuove un nuovo progetto de "100 km con gli occhi del cuore" dal 31 ottobre al 13 dicembre, che vuole coinvolgere cinque persone con disabilità della vista, e i loro accompagnatori, in un'esperienza di cammino lungo vari itinerari della nostra provincia secondo un calendario di sette tappe che porterà, via via, a: San Martino di Venezze, Rosolina, Polesine Camerini, Gavello, Adria, Arquà Polesine, Fratta Polesine, Villanova del Ghebbo e Lendinara. "Gli obiettivi di questa proposta sono molteplici: – afferma Francesco Verza responsabile tecnico-organizzativo del progetto - superare il concetto di disabilità come condizione che impedisce di esprimere le proprie potenzialità; incentivare a tutti i livelli la pratica sportiva e l'attività fisica come momento di benessere individuale e relazionale; valorizzare i percorsi arginali, patrimonio storico e ambientale del nostro territorio; promuovere la pratica del nordic walking, attività sportiva adatta a tutti".

Promotori dell'evento sono la Polisportiva DM Granzette, i distretti Lions della provincia di Rovigo, il Comitato provinciale UIC (Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti) e il Comitato provinciale UISP (Unione Italia Sport Per tutti). La Provincia di Rovigo ha concesso il patrocinio condividendo le finalità del progetto ed, inoltre, è stata inoltrata una richiesta di presenza formale ai sindaci dei punti di arrivo delle località interessate. I partecipanti svolgeranno il cammino nel pieno rispetto delle norme stabilite per l'emergenza sanitaria in atto.